ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 52
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

2-3 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-000, 53-000 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: v. ed. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1850): Italia anno L. 5250, semestre L. 2950, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Attacco risolutivo di Mossadeq allo Scià

Il vecchio Premier ordina l'arresto di sessanta ufficiali

La folla tumultua davanti al Parlamento, mentre i deputati del Fronte Nazionale rifiutano di votare la fedeltà alla dinastia - L'esercito accetterà passivamente gli attacchi all'Imperatore? - I fautori di Mossadeq sembrano i padroni della piazza, appoggiati dai comunisti - Sassate alle auto americane

Nostro servizio particolare

TEHERAN, lunedì sera.

Fra ventiquattr'ore scade l'«ultimatum» che Mossadeq — tramite il ministro degli Esteri, Fatemi, suo fedelissimo portavoce — ha posto alla Camera e alla nazione: o la Camera gli concede il voto di fiducia, oppure il presidente del Consiglio si dimette e chiede un «referendum», facendo appello così direttamente alle masse contro la Corona e il Parlamento. Ma è ancora impossibile prevedere come la crisi, gravissima, si concluderà. La situazione è estremamente tesa al Majlis e nella piazza.

La seduta speciale della Camera, convocata ieri sera da Mossadeq per votare la fiducia al Presidente del Consiglio, non è giunta ancora ad alcuna conclusione; dapprima mancava il numero legale per il voto, quindi è nata una discussione tempestosa sulla mozione di fiducia. Il gruppo parlamentare del Fronte Nazionale, che raggruppa i sostenitori del «Premier», ha chiesto che le parole «fedeltà alla Dinastia», contenute nel testo primitivo, vengano sostituite con le parole «fedeltà alla Costituzione». Il mutamento, che significa un atto di ossequio alla monarchia costituzionale, ma lascia aperta la strada per la sostituzione non solo dello Scià, ma della sua famiglia come detentrice del trono, ha provocato una violenta discussione.

Mentre la seduta proseguiva agitata, con il rischio di gravi colpi di scena, sulla piazza del Parlamento aveva inizio una violenta manifestazione dei sostenitori di Mossadeq. Nelle prime ore del mattino la piazza era occupata dai fautori dello Scià, i quali hanno tentato fra l'altro di dare fuoco alla macchina di un ministro; essi hanno danneggiato la vettura, ma il ministro è riuscito a salvarsi. Più tardi, i fedeli dell'Imperatore erano ricacciati dai fedeli di Mossadeq, raccoltisi in numero di circa diecimila. Le forze di polizia, che fin da ieri mattina avevano stabilito una specie di «zona neutra», vietata a tutti, davanti al Majlis, sono state sopraffatte, nonostante l'impiego di bombe lacrimogene, e hanno dovuto far ricorso alle truppe.

La situazione si era arroventata soprattutto quando alcuni giovani avevano portato a braccia, sulla piazza, la salma di uno studente del movimento Pan-Iranico favorevole al «premier». Se non fosse intervenuto a tempo l'esercito, l'aula del Parlamento sarebbe stata certamente invasa, con imprevedibili conseguenze. Anche così, però, la calma è soltanto provvisoria: da un momento all'altro possono scoppiare più gravi incidenti.

La tensione tra i fautori della Corona e di Mossadeq è giunta ad un punto di estrema gravità, dal quale potrebbe uscire la guerra civile. Infatti è direttamente investito l'esercito: mentre la maggioranza della massa sembra schierata con il vecchio Primo Ministro, il quale conta pure sull'appoggio del partito filocomunista Tudeh e della sua alleata massa d'urto, gran parte degli ufficiali sono attivamente schierati a favore dello Scià. Per il momento Mossadeq è riuscito a controllare l'esercito con una serie di energiche misure epurative: vi riuscirà sempre?

Ieri, come è noto, il «premier» ha destituito il capo di Stato Maggiore e il comandante della polizia (un generale anch'egli); oggi ha sostituito il governatore militare di Teheran, generale Vaffa, ed ha ordinato l'arresto di sessanta ufficiali, alcuni a riposo e i più in servizio attivo, sotto l'imputazione di aver partecipato alle manifestazioni di sabato e di ieri contro il Governo. Ma ci si può chiedere se l'esercito continuerà passivamente ad assistere all'arresto dei suoi ufficiali, tanto più che i deputati del Fronte Nazionale hanno rivolto allo Scià una mozione, in cui lo si pone in guardia contro «l'attività di alcuni ufficiali delle forze armate, i quali mettono in pericolo la Costituzione, la monarchia e la sicurezza nazionale».

Colonne di dimostranti percorrono ora senza sosta le vie centrali della capitale; i sostenitori di Mossadeq lanciano invettive contro gli avversari del Primo ministro, mentre gli aderenti al Tudeh si accaniscono in modo particolare contro lo Scià. Nei quartieri commerciali il fermento è considerevole e la situazione tesa; molti negozi sono sbarrati, e la polizia non controlla, o non vuol controllare, le manifestazioni contro l'imperatore.

La confusione che continua a regnare a Teheran è dimostrata dal fatto che stamani, in vie diverse ma contemporaneamente, si svolgevano tre cortei: il primo dei sostenitori di Mossadeq, il secondo dei partigiani dello Scià e il terzo dei comunisti, i quali, nelle loro invettive accomunavano lo Scià e gli Stati Uniti. Quattro «jeeps» americane sono state prese a sassate dai partigiani del Tudeh. In complesso, però, i partigiani del Premier sembrano acquistare gradualmente il dominio della piazza.

Definendo «critica» la situazione, il Ministro degli Esteri ha dichiarato ieri che Mossadeq rassegnerà le dimissioni entro 48 ore se il Majlis lo abbandonerà di fronte agli «intrighi» della Corte imperiale. Egli ha aggiunto, però, che se la fiducia gli sarà negata (ciò che fino ad ora non è mai avvenuto), Mossadeq chiederà che venga indetto un «referendum» popolare sulla sua posizione nella lotta contro la Casa imperiale. Egli, in altre parole, farà appello alle masse contro la Camera e la Corte.

Sarebbe un appello logico, da parte di Mossadeq, in quanto i suoi fautori sembrano numericamente preponderanti; ed egli ha pure l'appoggio del partito filo-comunista Tudeh. La maggioranza dell'esercito è schierata invece a fianco dello Scià e così pure la «Fratellanza musulmana».

Come è noto, l'imperatore aveva drammaticamente annunciato sabato mattina che stava per lasciare il Paese. Però più tardi, in un discorso che tradiva la sua commozione, aveva «tranquillizzato» i suoi sostenitori dicendo che rinunciava al viaggio all'estero. Le leve del potere e gli strumenti della propaganda restavano, tuttavia in mano a Mossadeq e allora ieri un gruppo di realisti marciava all'occupazione della sede di Radio Teheran.

Il tentativo, invece, falliva, data la forte protezione disposta attorno all'edificio: le truppe con le baionette in canna, i carri armati «Sherman» e le autoblinde avevano impedito ai dimostranti di avvicinarsi. I manifestanti di fronte alla minaccia delle truppe di aprire il fuoco, hanno dovuto battere in ritirata.

Negli scontri che si sono prodotti ieri nelle strade e nelle piazze di Teheran si deplorano almeno 34 feriti; nelle manifestazioni di sabato pomeriggio si erano avuti un morto e 11 feriti fra i sostenitori dello Scià, mentre tentavano di sfondare le cancellate della residenza di Mossadeq.

J. Mazandi dell'U.P.

Il principe Ali Reza, fratello dello Scià, viene portato in trionfo dalla folla al grido di: «Dateci la morte o lo Scià». Sullo sfondo il palazzo reale. (Tel. a «Stampa Sera»)

Una piccola folla ostile sosta intorno alla casa di Mossadeq. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Londra invia nell'Iraq il comandante del M. Oriente

LONDRA, lunedì sera.

In seguito agli avvenimenti in corso nell'Iran, il Governo britannico ha deciso di inviare nell'Iraq il Comandante in capo delle forze terrestri britanniche nel Medio Oriente, generale Sir Brian Robertson.

A Londra non si nasconde il timore che la situazione in Persia possa aggravarsi al punto da costituire una minaccia potenziale agli aeroporti civili, agli aerodromi militari e agli impianti petroliferi irachesi.

Lo sbarco dalla nave «Stromboli» delle salme dei Caduti italiani in Grecia. (Telefoto)

La Nazione accanto alle urne degli eroi di Cefalonia

Come Bari ha accolto i resti dei primi mille Caduti — L'omaggio di Luigi Einaudi e l'orazione dell'on. Piccioni

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì sera.

Quando i primi quattro marinai, recanti ciascuno un'urna coperta dal tricolore, un'urna contenente i resti dei morti di Cefalonia e di Grecia, sono comparsi sul barcarizzo della nave «Stromboli» avviandosi lentamente a terra, molti occhi erano bagnati di pianto, tutti i volti erano stirati da un sentimento di commozione.

Crepitavano a bordo della nave ausiliaria «Stromboli» le scariche di fucileria, rullavano i tamburi, risuonavano lente e nostalgiche le note della «Canzone del Piave». S'inchinavano canto e canto bandiere; si irrigidivano i soldati di ogni arma in un saluto militare e pur fraterno; salutavano i generali e gli ammiragli: Marras, Porru-Locci, Pecori Giraldi, Ricagno; gli Addetti Militari di Grecia a Roma e d'Italia ad Atene; diplomatici dei due Paesi. Piangevano i parenti dei morti, dei primi mille morti di Cefalonia e di Grecia che tornano al culto della Patria dopo il barbaro eccidio del settembre 1943, dopo gli anni di oblio.

I quattro marinai, tenendo contro il petto le casse dei fratelli caduti, hanno raggiunto il quadrato a fianco delle tribune, eretto sul molo foraneo per accogliere le autorità, e hanno deposto sugli autocarri militari in attesa il pietoso carico.

Tutt'intorno era una selva di bandiere.

Dietro i primi quattro marinai, altri soldati sono comparsi: ognuno recava una cassetta: erano fanti, alpini, avieri, ancora marinai, aviatori, guardie di finanza, carabinieri. Una lunga processione, un lungo crepitar di fucileria, un sordo rullar di tamburi. Finchè sessanta cassette delle trecentonovanta trasportate dallo «Stromboli» in questo suo primo viaggio hanno trovato posto su dieci autocarri. Allora un gran drappo tricolore è stato disteso su ogni automezzo, e su ogni tricolore sono state deposte due corone d'alloro con la scritta: «La Patria ai suoi figli caduti in Grecia».

In un alto silenzio, rotto solo dal rombo dei motori degli autocarri e dagli ordini militari, il corteo si è mosso.

Tuonavano i cannoni delle corvette che affiancavano lo «Stromboli», e quelli dell'esercito postati sul molo Sant'Antonio, suonavano a lutto le campane di tutte le chiese di Bari. Volavano bassi nel cielo stormi di velivoli decollati dalle basi di Puglia.

Per tutto il percorso, dal mare a piazza della Prefettura, e in prima fila erano i bambini di tutte le scuole, la folla ha fatto ala al corteo, mentre dalle finestre cadeva sui feretri una ininterrotta pioggia di fiori. Nella commemorazione che è poi seguita in piazza della Prefettura il vice presidente del Consiglio on. Piccioni, ha ricordato il sacrificio della divisione «Acqui» a Cefalonia e la strenua lotta contro le soverchianti forze tedesche; ha ricordato la fucilazione di cinquemila soldati, di centinaia di ufficiali, dello stesso generale comandante Antonio Gandin, falciato per primo dalle raffiche della rappresaglia tedesca.

«Ma oggi — ha proseguito l'on. Piccioni —, oggi, a conclusione di questa non formale cerimonia, bensì supremo atto d'amore, come possiamo dar voce al sentimento profondo del nostro popolo? Evocandone lo sdegno suscitandone l'odio? Dobbiamo noi rilevare l'assenza, nella strage, di ogni elementare sentimento umano? Ripetere che la strage fu informata solo a spirito di vendetta e bollare, per sempre, la infamia di questa fosca pagina e consegnarla alla memoria delle generazioni future? E dopo? Dopo tutto questo rimarrebbe pur sempre nello spirito e nella memoria di tutti deprecazione e rancore. Bisogna perciò fare ancora uno sforzo, ancora un sacrificio. Bisogna portarsi più in alto e dire che questi martiri si onorano e si esaltano soprattutto nel proposito di custodire religiosamente il ricordo del loro puro olocausto, di eternare l'esempio inobliabile: esempio di fedeltà al dovere, esempio di attaccamento intrepido e devoto fino al sacrificio per la Patria, valori eterni della convivenza umana, che rifulgono fra tanto tenebrore di odio e di vendetta.

«Valgano essi a schiarire le vie della pace, a liberarle dalla cecità, dalla stoltezza, dalla atrocità della guerra. Se sapremo essere — ha concluso Piccioni — assertori risoluti di questa suprema rigenerazione umana, il martirio di questi nostri fratelli non sarà stato infecondo e il ricordo di essi, nel nostro spirito, si placherà nella rinata speranza di un più alto bene: la pace».

I resti dei Caduti sono stati quindi benedetti. Al suono dell'inno di Mameli e della Canzone del Piave il corteo degli autocarri si è rimesso in moto verso il cimitero.

Delio Mariotti

La curiosa avventura d'una piccola londinese

La credevano a scuola, e invece annuncia alla madre di essersi sposata

Londra, lunedì sera.

Qualche giorno fa, la quattordicenne Kathleen Waller usciva di casa per andare a scuola, ma i suoi genitori attendevano invano il suo ritorno. Il giorno successivo alla sua scomparsa, la signora Waller riceveva dalla figlia questa telefonata: «Non stare in pensiero per me, mamma. Mi sono sposata».

Il padre ha ora dichiarato di aver visto una settimana fa la piccola Kathleen — che dimostra più della sua età — passeggiare a braccetto con un soldato. «Lo sposo — egli ha aggiunto — potrebbe anche essere lui. Credo fosse un americano».

Inaugurata da De Gasperi la nuova centrale termoelettrica di Napoli

Napoli, lunedì sera.

Con l'intervento del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è stata inaugurata stamane la nuova centrale termoelettrica Vigliena, la prima ad essere completata delle tre nuove grandi centrali di Napoli, Civitavecchia e Palermo. Il grandioso impianto ha una potenza di 90 mila Kw. e una producibilità annua di circa 600 mila Kwh, e potrà funzionare sia a gas metanici che a carbone e a nafta.

Alle 13 l'on. De Gasperi è ripartito per Roma.

Le Borse oggi

A MILANO

La prima riunione della settimana palesa un mercato elastico e largo di possibilità. Scambi attivi nei quali non sono mancati i realizzi, assorbiti però con facilità, senza dar luogo a sensibili spostamenti di prezzo. Seduta, in complesso, bene intonata e sostanzialmente rivolta al rialzo.

Particolari vantaggi hanno conseguito la Cellul e la Edison, cioè le due società che hanno proposto un aumento di capitale.

Bene sostenuta la Fiat. Stazionari, o quasi, i tessili. Ben tenuti gli elettrici.

Mercato facile e resistente nel settore del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,88, dollaro canadese 634,60.

Ecco i prezzi: Generali 14.380; Fibre 2400; Viscosa 1820; Finsider 531; Montecatini 1313; Ansaldo 161; Centrale 11.810; Fiat 638,60; Nebiolo 12; Edison 2700; Sip 1511; Terni 269,50; Unes 568; Stet 3003; Rom. Zucch. 1440; Anic 155,50; Saffa 1225; Italgas 1245; Rumianca 93,75; Burgo 9180; Italcementi 11.066; Pirelli 14,81; Pirelli e C. 1697.

Prezzi informativi: sterlina oro 7000-7060; marengo 5775-5825; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 636-637; franco svizzero 148,25-148,75; franco franc. 156-157; oro fino 769-773; argento 18,20-18,40.

A TORINO

	27	2		27	2
Ren.02	82 —	82 —	Merid.	2005	2075
Red.3½	84 45	84 50	Tor.N.	228 —	225 —
» I. s.	84 60	84 60	Italgas	1235	1240
Red.3½	80 —	80 —	Sip	1505	1512
» I. s.	90 10	90 20	Terni	267 —	260 50
Red.5%	95 40	95 70	P.O.S.	580 —	590 —
» I. s.	95 50	95 60	Unes	558 —	560 50
Ric.5%	92 75	92 75	Stet	3000	3010
» I. s.	92 65	92 65	Breo	3143	3170
Red.4%	69 60	69 90	[illegible]	3020	3020
» I. s.	69 90	70 —	Marelli	693 —	702 —
Ric.5%	93 70	93 —	Fiat	635 —	637 —
» I. s.	93 25	93 10	[illegible]	—	—
[illegible] '59	97 05	97 20	Nebiolo	12 50	12 50
» '60	97 85	97 85	[illegible]	192 —	193 —
» '61	97 25	97 22½	Mont.	930 —	925 —
Fer3%	81 50	81 50	Finsid.	529 —	532 —
[illegible] 4%	89 30	89 40	Ilva	328 —	329 —
[illegible] 5%	90 —	90 —	Ansald.	170 —	170 —
[illegible]	99 —	99 —	Viscosa	1450	1455
[illegible] 5%	94 90	95 10	Chatill.	2285	2295
[illegible] 4½	1235 —	1235 —	[illegible]	2920	2915
[illegible]	94 40	94 40	[illegible]	720 —	700 —
[illegible]	90 —	90 —	Anic	157 —	155 —
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	95 50	95 —
[illegible]	85 —	85 —	M.poni	2040	2123
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1373	1307
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1405	1410
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	118 —	118 —
[illegible]	93 50	93 50	Cart.It.	4875	4860
[illegible]	93 10	93 10	Burgo	9140	9160
[illegible]	93 75	95 50	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	1055	1060
[illegible]	38 —	38 —	S.A.I.	15.750	15.750
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	28 —	28 —	[illegible]	4420	4440
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1300	1312
» 4%	93 90	93 70	Sade	1240	1265
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	259 —	264 —
» 4%	95 50	95 50	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	106 15	106 —	[illegible]	248 —	248 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	410 —	425 —
[illegible]	101 50	101 50	Olivetti	330 —	330 —
[illegible]	95 50	95 50	Pirelli	1460	1480
[illegible]	95 50	95 10	Saffa	1220	1235
[illegible]	79 90	79 90	Lin.ass.	1300	1300
[illegible]	85 75	85 75	Talco	20.920	20.400
[illegible]	102 70	102 55	[illegible]	14.550	14.550
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	89 90	89 90	[illegible]	230 —	231 —
[illegible]	97 90	97 90	[illegible]	3625	3625
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	3810	3860
[illegible]	94 —	94 30	[illegible]	4590	4650
[illegible]	95 75	96 —	Florio	17 —	17 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	9525	9500
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	18.100	18.100
A.Gen.	14.360	[illegible]	[illegible]	5630	5700
A.Tore	10.300	10.250	[illegible]	330 —	325 —
[illegible]	7300	7250	[illegible]	326 —	325 —

La nuova settimana si apre con un mercato sostenuto. Il denaro interviene diffusamente sulle voci di primo piano, determinando un'apertura migliore sulle Montecatini, sulle Fiat e su qualche altro settore.

Le chiusure risultano in genere avvantaggiate nei confronti del listino di venerdì scorso. Atmosfera operativa migliore, per quanto il volume degli scambi non raggiunga ancora un'ampiezza significativa. In fase di vivace recupero le Monteponi.

Dopoborsa ancora interessato da compere di Montecatini, mentre i rimanenti settori mantengono facilmente i prezzi di chiusura.

DOPO I 680 LICENZIAMENTI

Sciopero a Novara per la vertenza della «S. Andrea»

Novara, lunedì sera.

Entro oggi lunedì verrà ultimato il recapito delle 680 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti delle Officine Meccaniche S. Andrea. Ai settanta impiegati il recapito è stato effettuato ieri a mezzo di incaricati speciali che si sono spostati da un capo all'altro della città in automobile. Entro oggi anche gli esclusi dal licenziamento riceveranno una lettera e un cartellino, indispensabile, quest'ultimo, per poter essere ammessi a partire da domani, negli stabilimenti. Ciò forse per evitare che anche i licenziati abbiano a introdursi e dar luogo a un'occupazione di fatto dello stabilimento.

Si apprende intanto che l'Officina di Cressa non verrà, almeno per il momento, chiusa: l'attività continuerà con un centinaio di operai. L'esecutivo della Camera del Lavoro di Novara ha annunciato per domani uno sciopero generale di protesta di tutte le categorie dalle 10 alle 12. Le altre organizzazioni sindacali decideranno un'eventuale loro azione in giornata.

Ieri, in un teatro cittadino, si è svolta l'annunciata conferenza di produzione, promossa dal comitato aziendale di difesa della «Sant'Andrea». Vari oratori hanno mosso critiche alla proprietà e alla direzione dell'azienda, passando in rassegna deficenze e errori.

Si apprende intanto che il Tribunale di Milano ha ordinato la convocazione dei creditori della ditta per il 15 marzo prossimo alle ore 10 nell'aula delle udienze della seconda sezione civile e il versamento di trenta milioni presso la cancelleria del Tribunale medesimo. I creditori che hanno ricevuto la lettera di convocazione sono parecchie centinaia, di cui una buona parte dipende dalla «Sant'Andrea», i quali vantano crediti privilegiati.

CRONACA CITTADINA

Sgominata la banda dei falsari che agiva in Piemonte e Lombardia

Come funzionava la zecca: matrici in via Po e stampa in via Giolitti

Le banconote contraffatte venivano spacciate a Milano, Biella e Novara

Una vasta retata di spacciatori di biglietti falsi è stata effettuata dalla polizia di Milano. Cinque persone sono state arrestate: tutte sono torinesi.

La scoperta della complessa organizzazione è stata puramente casuale e si deve allo spirito di osservazione di una fruttivendola. Erano le dieci di sabato, quando una persona di servizio — più tardi identificata in Teresa Passoni, di 23 anni, — si avvicinava ad un banchetto di vendita di frutta del mercato di via Garigliano, in uno dei rioni popolari di Milano. La donna chiedeva alla fruttivendola, certa Nunzia Guttina, due mele e porgeva, per pagarle, una banconota da cento lire. La fruttivendola esaminava il biglietto, si avvedeva che era falso e lo respingeva. La Passoni, senza dire parola, si allontanava: la venditrice, però, non la perdeva di vista e scorgeva che la giovane si era diretta ad un altro banco, e stava ripetendo la stessa manovra con la fruttivendola Pierina Camera. Quest'ultima, che aveva appena intascato il biglietto da cento lire, messa sull'avviso dalla collega reclamava la restituzione della merce. Nasceva così un battibecco che richiamava l'attenzione di un vigile urbano, il quale, per porre fine alla discussione, invitava la giovane a seguirlo al vicino Commissariato di Porta Garibaldi. Qui la ragazza affermava di essere la domestica dei coniugi Sergio Bechis, di Giovanni, trentenne, disegnatore ed Elsa Colombo di Ernesto, di 29 anni, abitanti a Torino in via Giolitti 4. Aggiungeva che i padroni l'avevano incaricata d'acquistare della frutta e stavano aspettandola nei pressi del mercato.

Con la scorta di un maresciallo la giovane tornava in via Garigliano; qui si trovavano effettivamente i coniugi Bechis, ancora in attesa della loro persona di servizio. I tre venivano accompagnati alla Squadra Mobile e perquisiti: venivano alla luce in questo modo 438 biglietti di banca, tutti da cento lire, abilmente falsificati. Il Bechis, a cui erano sequestrate anche 4 mila lire di valuta autentica, confessava di avere organizzato la falsificazione dei biglietti nella sua casa.

Dell'operazione veniva informato il comandante della Squadra Mobile milanese dott. Greco, che estendeva le indagini nella nostra città, inviandovi il commissario dr. Nardone. Questi compiva ieri mattina una perquisizione nell'abitazione dei Bechis, in via Giolitti 4; qui era stata installata una vera e propria officina di falsari, con tutto l'armamentario occorrente alla fabbricazione delle banconote. Sono stati trovati, infatti, 867 biglietti falsi, sempre da cento lire, pronti per lo spaccio, tre chilogrammi di carta per la fabbricazione delle banconote, una macchina tipografica a mano con due rulli, una pressa a mano, un punzone, quattro clichés.

All'operazione ha assistito lo stesso Bechis, il quale ha dichiarato di essere da tempo disoccupato e di essere stato indotto alla falsificazione per risolvere il problema dell'esistenza. Tutto il materiale sequestrato è stato portato a Milano nel tardo pomeriggio di ieri.

In base ad indicazioni del Bechis ed anche in seguito alla scoperta di un taccuino portante una serie di indirizzi, l'operazione si allargava. Il commissario dr. Nardone eseguiva l'arresto di altre due persone: Leonello Arcangeli, di 47 anni, abitante in corso Orbassano 57, esperto di lavori di stampa, e Tomaso Palamidessi, di 36 anni, zincografo, fabbricante di clichés ed assai noto a Torino per la sua attività di astrologo, grafologo, chiromante e cartomante. Ultimamente, aveva cercato di impratichirsi di zincografia, sistemando un piccolo laboratorio in via Po 1. Qui venivano fabbricati i clichés; per la stampa e la riproduzione provvedeva invece il laboratorio dei Bechis, in via Giolitti 4. Anche questi due, il Palamidessi e l'Arcangeli, sottoposti a stringente interrogatorio e di fronte all'evidenza dei fatti, finivano per confessare di avere partecipato alla illecita attività, spacciando i biglietti falsificati non solo nella nostra città ma anche a Biella ed a Novara. Proprio sabato l'organizzazione, che era ancora agli inizi, aveva deciso di estendere il campo di azione; per questo motivo, i coniugi Bechis si erano recati a Milano.

Sempre nella giornata di ieri, è stato fermato, nella sua abitazione, mentre pranzava, un giovane quindicenne, parente del Palamidessi, il quale era in relazione con il Bechis. Il ragazzo stante la minore età è stato portato in un primo tempo all'Istituto Ferrante Aporti. Stamane, sia il Palamidessi che il giovane fermato, come pure l'Arcangeli sono stati trasferiti a Milano [illegible] straordinaria.

Materiale di una «zecca» clandestina scoperta dalla polizia

La casa di via Giolitti 4, dove era impiantata la zecca

La sciagura di Collegno

Morta la donna travolta dal treno

Dopo cinque giorni di straziante agonia è deceduta stamane all'ospedale Mauriziano la signora Margherita Chiattone in Cappello, di 41 anno, abitante a Collegno in via Macedonia n. 10. La donna, giovedì scorso, nei pressi del bivio Lagrangia presso Collegno, era stata travolta dal treno delle 8,07 proveniente da Parigi. All'ospedale, in seguito alle orribili ferite riportate, i medici erano stati costretti a procedere all'amputazione delle gambe. La poveretta, che negli ultimi tempi aveva sofferto di una violenta crisi nervosa, lascia un bimbo di tre mesi.

● Due coniugi sono moribondi all'ospedale per un incidente di motocicletta provocato da un veicolo datosi alla fuga. Alle 20 di ieri l'operaio Paolo Germinato, di 40 anni, abitante in via Pinerolo-Susa 72 ad Avigliana, mentre si dirigeva a casa, giunto al bivio di S. Ambrogio veniva urtato al parafango posteriore da un veicolo rimasto sconosciuto. Perduto il controllo della moto, il poveretto urtava contro un paracarro, lo abbatteva e finiva nel fosso. Un'auto di passaggio soccorreva prontamente e trasportava all'ospedale di Avigliana il Germinato e la moglie, Irma Biandino, di 42 anni, che viaggiava sul sellino posteriore. Entrambi sono ricoverati con prognosi riservatissima: più grave è la donna, per frattura della base cranica, commozione ed emorragia cerebrale; il marito ha riportato la frattura del bacino, la commozione cerebrale ed altre ferite minori. I carabinieri di Avigliana hanno iniziato indagini.

UNA RAPINA SABATO E UNA AL REGIO PARCO LA NOTTE SCORSA

Un'altra aggressione dei banditi di Settimo

Due giovani con il volto mascherato ed armati di pistola: "Fuori i quattrini" - Nuovo episodio di delinquenza in piazza IV Marzo Speciale servizio di pattuglie notturne disposto dalla Questura

Un'altra rapina a mano armata è stata compiuta la scorsa notte sulla strada fra Settimo Torinese e il Regio Parco. Autori dell'aggressione sarebbero gli stessi individui che sabato sera assalirono il bracciante Francesco Ghiberto, il quale, essendo privo di denari, venne malmenato e spinto in un fosso.

Questa volta vittima del brigantesco episodio è l'elettromeccanico Angelo Cancello, di anni 29, abitante a Settimo. Egli, ieri sera verso le ore 23, percorreva la strada che dalla borgata Regio Parco conduce a Settimo, quando all'altezza del cimitero di Abbadia di Stura venne aggredito da due sconosciuti con il volto mascherato ed entrambi armati di una rivoltella.

«Fuori i quattrini e non fatare» intimò uno degli sconosciuti. Il Cancello ubbidì per quanto riguardava la prima parte dell'ordine. Nel portafogli teneva cinquemila lire. Senza rivelare paura egli disse ai malfattori che la piccola somma rappresentava tutto il suo peculio. Costoro, forse improvvisamente impietositi, gli restituirono un biglietto da mille lire, impossessandosi però della sua bicicletta.

Il Cancello denunciò poi il fatto ai carabinieri. Egli precisava che i rapinatori non indossavano il cappotto e che parlavano con accento non piemontese. La sua descrizione è press'a poco uguale a quella fatta dal Ghiberto. Anche la zona dove sono state compiute le due aggressioni è la stessa.

● In Questura il venticinquenne Giuseppe Carignano ha denunciato di essere stato fermato ieri alle ore 16 in piazza Quattro Marzo da due individui che lo hanno costretto con minacce a consegnare il portafogli con duemila lire.

Il Questore, d'accordo con il comando dei Carabinieri, ha disposto per questa notte e per quelle che verranno, uno speciale servizio di sorveglianza, particolarmente nelle vie poco illuminate della periferia. La disposizione è stata presa per impedire il ripetersi delle brigantesche imprese. In una settimana, infatti, sono avvenuti a Torino una decina di casi di aggressioni, la maggior parte dei quali a scopo di rapina e gli altri a scopo di libidine.

● La precedente aggressione era avvenuta sabato alle ore 20. L'aggredito è il bracciante Francesco Ghiberto, di 52 anni, residente in borgata Fornacino di Leinì. Il fatto è avvenuto in strada della Cebrosa sul cavalcavia dell'autostrada.

Il Ghiberto, diretto verso casa, percorreva la strada in bicicletta. Giunto sul ponte del cavalcavia veniva fermato, nel buio, da due sconosciuti, uno dei quali, bavaglio nero sul viso e pistola in pugno, gli puntava sugli occhi il fascio di luce di una potente lampadina tascabile. L'altro rapinatore, invece si allontanava di alcune decine di metri, fermandosi in un punto dove poteva dominare la strada da ambedue le direzioni, allo scopo di dare l'allarme nel caso che si avvicinasse qualcuno.

Il rapinatore mascherato intanto ordinava al Ghiberto di consegnargli il denaro. Questi rispondeva di non averne e si lasciava perquisire dall'aggressore che, durante l'affrettata operazione, non tralasciava di tenerlo sotto la minaccia della rivoltella. Il malvivente, tuttavia, dopo avere rovistato in ogni tasca del Ghiberto doveva convincersi che questi aveva detto la verità. Con un gesto rabbioso dava una spintone al bracciante e gli intimava di andarsene e di stare zitto se voleva salva la vita.

Il Ghiberto risaliva in bicicletta ed un quarto d'ora dopo giungeva a casa dove narrava quanto gli era accaduto. Il figlio si precipitava a telefonare alla «Celere» che inviava sul posto due equipaggi in «jeep» per effettuare una battuta nella zona. Poco dopo giungevano anche il maresciallo dei carabinieri della stazione di Settimo e un reparto della «Mobile». Carabinieri e agenti perlustravano la località per un raggio di cinque chilometri, nonostante la notte fonda e la nebbia che stagnava sui campi. Soltanto verso il tardo mattino le ricerche, rimaste senza esito, venivano abbandonate.

Il Ghiberto ha dichiarato che i rapinatori, molto giovani, erano senza cappotto e parlavano con spiccato accento veneto.

Sciagura evitata per il Parigi-Roma

Pericolo sui binari

Ieri sera sconosciuti hanno tentato di far deragliare il treno mettendo traversine sulle rotaie

Il direttissimo Parigi-Roma ha evitato ieri sera un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, cagionato da un atto doloso. Alle 18,45 il macchinista del treno 7, proveniente da Modane, scorgeva una massa scura sui binari, a circa 400 metri dallo scalo di Borgone di Susa. Frenato bruscamente il convoglio si accertava che sui binari erano state disposte alcune traversine che ostruivano la linea. Dopo aver rimosso l'ostacolo il treno poteva riprendere la sua corsa senza che i passeggeri si fossero resi conto del pericolo corso. I carabinieri di Susa hanno prontamente iniziato indagini; è stato accertato che ignoti avevano trasportato le traversine da un deposito distante 300 metri. Gli autori del grave atto, che segue a breve distanza da un altro analogo sulla ferrovia di Aosta, non sono ancora stati identificati.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 12,6; minima 0; media 6,2. Alle ore 8 di stamane 1,3; umidità 91%; pressione 748. - PREVISIONI: Tempo buono con scarsa nebulosità e venti deboli. Temperatura media in lieve diminuzione.

Centoventi anziani Fiat 5600 anni di attività

Nel corso della simpatica cerimonia a Mirafiori il professor Valletta ha consegnato le medaglie d'oro e i diplomi

Nel grande salone d'onore del palazzo degli uffici della Fiat-Mirafiori si è svolta ieri l'assemblea del Gruppo anziani della Fiat per la consegna di 120 medaglie d'oro e diplomi ad altrettanti anziani con oltre 45 anni di servizio presso l'azienda. Alla grandiosa e commovente cerimonia hanno partecipato il presidente della Fiat prof. Valletta, il direttore generale ing. Bono, i condirettori generali Gajal e Ghiglione, i direttori divisionali, i direttori di sezione e molti altri dirigenti Fiat essi stessi «anziani» dell'azienda.

I festeggiati appartenenti a tutte le sezioni Fiat erano al centro del salone: complessivamente rappresentavano oltre 5600 anni di lavoro e di fedeltà all'azienda. Un esempio e un incitamento per quanti gremivano la sala e per i giovani allievi Fiat che non a caso erano stati disposti a quadrato attorno ai premiati.

Prima della cerimonia della consegna delle medaglie e dei diplomi ha preso la parola il presidente effettivo del Gruppo anziani, cav. Francesco Ferrero il quale ha rivolto parole di saluto e di augurio ai festeggiati ed a tutte le maestranze Fiat ed ha ricordato l'opera del sen. Agnelli e dei suoi collaboratori. Quindi il segretario del Gruppo Emilio Bordiga, ha riassunto l'attività del Consiglio centrale. I primi nuclei del Gruppo anziani Fiat si costituirono nel 1944 e oggi i soci sono 8025 e usufruiscono, sotto varie forme, dell'assistenza aziendale che importa, oltre al premio di fedeltà, una spesa di diverse decine di milioni di lire all'anno. A nome di tutti gli allievi Fiat ha parlato il giovane Paolo Trico.

Salutato da un cordiale applauso si è quindi avvicinato al microfono il prof. Valletta, il quale com'è noto, è anche presidente onorario dell'Associazione nazionale degli anziani. Il presidente della Fiat ha illustrato le provvidenze attuate per gli anziani e in particolare quella del «premio di fedeltà», che è stato portato a 15 mila lire mensili vita naturai durante. Inoltre ha annunciato che la Fiat ha istituito una «Cassa di soccorso» per aiutare quei lavoratori che, pur non avendo un'anzianità di 25 anni di servizio, abbiano necessità di assistenza finanziaria per ragioni di salute o di invalidità. Il prof. Valletta ha quindi dato brevi notizie sull'andamento del lavoro alla Fiat mettendone in luce gli incrementi e prospettando buoni sviluppi anche per il 1953. Egli ha concluso, tra calorosi applausi, salutando tutti gli anziani.

Ad uno ad uno sono quindi saliti sul palco i festeggiati per ricevere dal prof. Valletta le medaglie d'oro ed i diplomi: undici dirigenti, 46 impiegati, e 63 operai. Tra i premiati figuravano anche tre donne: la signorina Caterina Locati consigliera principale dell'azienda e tuttora vice-direttore Fiat; la ragioniera Virginia Giura direttore Fiat e la signora Marianna Ramella già appartenente alla Grandi Motori. Prima degli applausi che sottolineavano la commozione che scaturiva dalla natura stessa della cerimonia i presenti avevano osservato un minuto di silenzio in memoria di Giuseppe Scomparcini: un anziano con 47 anni di servizio deceduto sabato alla vigilia di ricevere il riconoscimento della sua fedeltà al lavoro.

Il prof. Valletta premia Bartolomeo Trucco: 58 anni di servizio (Italo Moisio)

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133
Alfieri: ore 21,15 Mago Bustelli.
Carignano: (Govi) 21,15 «L'indimenticabile Agosto» 3 atti di Umberto Morucchio.

Galleria Fogliato v. Mazzini 3: Mostra Pittore L. Calderini.

Al Florida Club, v. Solferino, tel. 43-822: 21 Orchestra Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. Fassio Cafè Chantant Medici 113. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi Scuola e danze: v. Volta 8. Trocadero: Riserv. En.Te.Ci.To. Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni. Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chatham 1. Rossi 8, ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario Colombia Danse, via Gollo 5 bis tel 60-141 attraz. Orch. Armand. Dudone: ore 21,30-3 Danze, Arie varie. Orchestra Lena. Galerii Club, v. Cavour 6: Danze attraz intern. Orch. Buby-Grossi. Fulgor v. Po 15, tel. 46-236: Bar Ristorante, Danze, ore 24-3. Le Perroquet: Danze, attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533, Arie varie.

Piscina coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Warpath, sentiero di guerra» techn. Edmond O'Brien, Dean Tagger, Forrest Tucker.
Astor «Uomini alla ventura» tech. J. Cagney, C. Calvet, D. Dailey.

SPETTACOLI

Corso «La signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Doria: «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,20, 15,50, 18,20, 21,30.
Maffei: Contro tutte le bandiere. Techn. Flynn, O'Hara. Fl. [illegible]
Metro-Cristallo «Prono nero» Marina Vlady Versois, Marcello Mastroianni. Matt. 10,30 e L. 175.
Nappol: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Mangini.
Vittoria «Eterna Eva» con Anne Baxter, Macdonald Carey.

Alexandra: I 7 dell'Orsa Maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi Garb, Gari uomo attr. musi.
Ariston: «La bella della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.
Augustus: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Capitol: I 7 dell'Orsa Maggiore. E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Faro: «I 7 dell'Orsa Maggiore». E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Gianduja: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Hollywood: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Ideal: Il figlio di Lagardère, C.ia Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 - 21,15.
La Furia Ragazza da marito, F.lli De Filippo, A. M. Ferrero, A. 14,15.
Massimo: La cieca di Sorrento. A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, 1a visione Torino.

Nazionale: «La tentatrice della Casbah» con Leydu, V. Romance.
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Statuto: «La cieca di Sorrento». A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, 1a visione Torino.
Torino: «Bandolero bianco» con Renato Rascel. Apertura 10.

Asti: «Judy la pechinatella» colori, con Judy Canova. Ap. 10.
Mignon: «Le due orfanelle».
Milano: «Grande missione» e «Segreto di una donna». Apert. 10.
Olimpia: «Il boia di Lilla».
Po: «Sogno di angeli».
P. Nuovo Mentre città dorme. A. 10
Regina: «Obbiettivo X». Varietà
Romano Padrone vapore. Chiari. C.ia Riv Vaggi-Alfieri 15,18-21,15
S. Felice: «Adamo ed Evelina» Stewart Granger, Jean Simmons.

Esperia: Com. Johnny. Cooper.
Italiano: Gigante della foresta.
Mirafiori: «Città del terrore».
V'ncaglio: «Salerno ora X».

Eliseo: «Ladro di cuori» Ginger Rogers. Vietato minori anni 16.
Frejus: Il richiamo della foresta.
C.ia Rondi: «Bambin d' Varals».
Nuovo: «Rapsodia in bleu».
S. Paolo: Impareggiabile Richard.

Belgio: «Terra nera» J. Wayne.
Corallo: «Angoscia» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.

Eridano: Amori e veleni. Nazzari
Groppo: «La seconda moglie».
Radium Dom. «Come persi guerra» C.ia Rondi: Mia Monsù Travett. V. Veneto: «Ha fatto 13» Carlo Croccolo, Riccardo Billi.

Astra: «Le furie di Tarzan».
Bernini: «Tokio dossier 212».
Excelsior: «Ho paura di lui». Valentina Cortese, R. Basehart.
Odeon Nessuna pietà per mariti.
Star: Eroi nell'ombra. A. Ladd.

Adua: «Il giuramento». Varietà
Aurora: «La penna rossa».
Brescia: «Amo un assassino».
Fortino: L'immagine meravigliosa A. M. Pierangeli, Stewart Granger
Monviso: «Cronaca d'un amore»
Nord: Quando le signore s'incontrano. R. Taylor, J. Crawford.
Palermo: Avv. meravigliosa, tec.
Sociale: Solo Dio può giudicare.

Colosseo: Ho paura di lui. Cortese
Italia: «Furore» Henry Fonda.
Lingotto: Jack bucaniere. Beery.
Moderno Luce nella tenebra. Valli «Fiamma del peccato» Mc Murray
Piemonte: I dannati. R. Basehart
Spezia: Musica per i tuoi sogni.

Alba: «Notte senza risposta».
Apollo: «La prova del fuoco». Audie Murphy, Bill Mauldin.
Diana Passaggio a Bahama, tec.
Dora: «La nostra pelle».
Edera Mistero marito scomparso
Lessona: Fuga d'amore. C. Webb
Lutrario: Serg. Madden. Beery.
Roma: Rocias arco indiano, tec.

La finestra di fronte

Erede: una bella parola. Più che altro si trattava di un'eredità morale: la sostanza della povera Laura non era vistosa. Ma gli aveva fatto piacere essere stato prescelto fra tanti altri nipoti. Era anche naturale, del resto, gli altri nipoti erano tutti ricchi di famiglia, lui, invece, doveva salire... con le sole sue forze, verso il successo e la ricchezza, e già due figli gli eran nati e sua moglie non aveva dote. Poi vi era anche un'altra ragione che giustificava la preferenza della zia Laura: durante le vacanze del collegio, ella l'aveva sempre voluto con sé, poiché egli era rimasto orfano fin da bambino. Comunque ella non aveva dimenticato nessuno e c'era un gran numero di legati di valore tutt'al più affettivo da regolare. In quanto alla casa...

— Per la casa — egli disse al notaio — manderò su mia moglie da Roma; lei se ne intende più di me. E poi io ora non ho più tempo.

Non aveva tempo, tuttavia sentì, ad un tratto, il desiderio di dare un'occhiata al vecchio alloggio ormai chiuso; vi aveva passato tanta parte della sua adolescenza! L'antica cameriera della zia Laura, diventata ora la portinaia dello stabile, l'accolse tutta commossa, mentre lui scendeva dall'automobile.

— Oh, Mario Mario — ella disse portandosi il fazzoletto agli occhi e dandogli sempre del tu — fino all'ultimo momento la povera zia ha pensato a te!

Poi l'accompagnò su per le scale, a piano a piano, e con una specie di venerazione, aprì la porta. L'aria, richiusa e fredda, venne incontro all'uomo e sembrò carezzargli il viso con dita gelide e morte. Egli rabbrividì.

— Aspetta — disse la donna — ora apro tutte le finestre e così entrerà qui dentro un po' di sole.

Mentre lei si affaccendava per l'alloggio, spalancando le persiane e spolverando i mobili più in vista, lui andava di stanza in stanza, piano piano, con una specie di precauzione, quasi avesse paura di soffrire troppo, e di svegliare, nel suo cuore, antiche e addormentate sensibilità. Dalle pareti, vecchi ritratti lo guardavano, con occhi velati di polvere, album di fotografie e annosi ninnoli stavano sempre al loro posto, pizzi e ricami pendevano qua e là, risultati dell'indefessa laboriosità della zia Laura. Tutto sembrava dovesse parlare di morte, e a lui invece sembrava che mille tenui vocine gridassero: «Noi, le cose, non muoriamo mai!». Era vero, le creature morivano e le cose restavano. Il pensiero era così intollerabile, che egli passò, rapido, di stanza in stanza, fino a che si trovò in quella posta all'estremità dell'appartamento, la camera che era stata la sua. Tutto era come un tempo: lettuccio, tavolino, libreria, carte geografiche al muro, una vera stanza da studente. E dalla finestra aperta in un esiguo cortiletto si vedeva la finestra di faccia, con le stesse tendine di mussola, gli stessi vasetti di gerani, così uguale a quella di una volta che per poco egli non gettò un grido.

Quella finestra di fronte aveva una storia per lui che da ragazzo aveva passato ore e ore a spiare gli inquilini di quella casa. O meglio, le inquiline. Erano due sorelle che facevano le camiciaie da uomo: mucchi di camicie ordinarie per un magazzino all'ingrosso. Una era bruttina e per ironia si chiamava Isabella, l'altra, Agnese, era quel che si dice una bellezza: alta, snella, con dei capelli che sembravan di oro liquido dai riflessi pallidi, un ovale dolcissimo, fattezze minute, armoniose, occhi di velluto nero, un insieme incantevole. Quando poi si metteva un nastro azzurro nei capelli, appariva ai giovanili occhi di lui una vera visione angelica. La sera, a buio, finito il lavoro, ella stava lì immobile a spiarlo. La sua camera era buia, quella del ragazzo anche, ed essi stavano in silenzio, immobili, come per tacita intesa a un appuntamento. Due' ombre mute che sentivano la loro presenza, inebbriate da quella stessa misteriosa immobilità. Una specie di incanto, di magia. Che cosa non aveva provato lui, allora, levando il capo a guardare le stelle che brillavano lassù! Un senso ignoto che serpeggiava nel sangue, un'ebbrezza di vivere tumultuosa, mescolata a qualcosa di strano e di malinconico, un anelito a qualcosa che si desiderava, si voleva e, nello stesso tempo, si sentiva irraggiungibile. Amore. Primo amore. Cose che non si provano una seconda volta. Dopo, egli era già andato a lavorare a Roma quando la zia Laura gli aveva scritto, fra altro: «Sai, è morta quella bella camiciaia, quell'Agnese, non so se la ricordi, morta di una brutta malattia...». Allora egli era già fidanzato con quella che aveva poi sposato, tuttavia la notizia l'aveva colpito. Morta quella creatura luminosa, adorabile, quel fiore puro, ammaliante. Mentre l'altra, l'oscura, l'ombra, la larva, viveva e seguitava a far camicie ordinarie per il magazzino all'ingrosso...

Adesso era lì che guardava quella finestra, tentennando malinconicamente il capo, quando dette un passo indietro e soffocò un grido. Era comparsa improvvisamente lei, Agnese, rediviva... Solo che aveva i capelli corti, un nastro nero invece che celeste nei capelli e una camicetta alla moda. Ma gli stessi gesti, lo stesso languore nell'appoggiarsi al davanzale, la stessa grazia nel rizzarsi di scatto... Agnese. Agnese in persona, quando aveva diciotto anni...

— Come rassomiglia a sua madre, vero? — sussurrò la portinaia dietro le sue spalle. Si direbbe lei in persona...

— Quella la figlia d'Agnese? Ma non s'era mica maritata Agnese, ch'io sappia...

— No, ma ha avuto lo stesso una figlia. Sai, faceva una vita così sregolata... Tutte le sere fuori, tutte le sere fuori...

— Tutte le sere fuori...

— Isabella invece è sempre stata in casa... E adesso è lei che si occupa della nipote. Riuscirà a tenerla sulla dritta via? Ne dubito.

Isabella, la larva, la sorella stava alla finestra, era lei che egli guardava, sognando, delirando, attendendo alla vita quel che il sogno prometteva. Ed era un sogno sbagliato, un primo amore sbagliato...

Sbagliato, perché?

Nulla è sbagliato nel mondo dei sogni giovanili, in quel che si prova di sincero... Con un sorriso triste, ma dolce, egli guardò la povera Isabella comparire al fianco della bella fanciulla. Alzò gli occhi fino a lui. La riconobbe? Forse. Comunque trascinò via dolcemente la nipote e chiuse la finestra. I tempi dei sogni per lei erano finiti.

Carola Prosperi

Su "STAMPA SERA" da domani martedì

La vita senza veli della contessa di Castiglione

La donna bellissima, che godé i favori di Napoleone III e la confidenza del Cavour, è nello specchio di diecimila documenti venuti alla luce dopo circa un secolo. In questo specchio si riflettono superbi fantasmi, molti amori, cento romanzi, innumerevoli intrighi; affari, splendori e scandali che ebbero a protagonista colei che ambì di eccellere nella più fastosa società mondana d'Europa.

Per la prima volta, attraverso l'imponente e inedito carteggio, la «divina contessa» appare nella nuda verità. Fra milioni di parole sbiadite, cade il mistero di cui Virginia Castiglione Oldoini volle ammantarsi e cadono le leggende che su quel manto d'ombra vollero ricamare i suoi biografi. Di sbalzo, i preziosi plichi conquistati alla storia, riportano alle sue reali proporzioni l'attività diplomatica della «più bella donna dell'Ottocento» e mostrano come, mancando d'esperienza, di preparazione e di autocontrollo, commise errori gravi e gravissime indiscrezioni, fino a giocare in Borsa i fatti del Risorgimento.

Da domani, su

STAMPA SERA

suffragata dalle lettere rinvenute nell'«archivio Castiglione», la ricostruzione di una vita intessuta di affascinanti avventure e di torbide vicende.

SULLE SCENE PARIGINE

La gioia di vivere (ovvero: l'amore non è male di gioventù)

L'avventura di un anziano e casto scienziato che una giovane e bella donzella fa uscire di senno

Dal nostro corrispondente

Parigi, marzo.

La stagione teatrale parigina non ha risposto quest'anno alle promesse che aveva fatte. I «grandi» dell'arte drammatica non si sono manifestati, tranne André Roussin con la sua Hélène ou la joie de vivre, presentata ultimamente al «Théâtre de la Madeleine», e Marcel Achard con la commedia Les compagnons de la Marjolaine che ha tenuto per un paio di mesi al «Théâtre Antoine», quest'anno le creazioni non hanno avuto davvero nulla di veramente eccezionale. E' dunque nelle riprese che si è rifugiata l'arte drammatica francese, e in ciò si può dire che la scelta è stata felice: Jean Giraudoux col Siegfried, Edouard Bourdet con Hymenée, Georges Feydeau con La puce à l'oreille, Marcel Pagnol con Marius e Jules Romains con Les loups e Monsieur Le Trouhadec saisi par la débauche, sono i grandi nomi ai quali questo teatro ha affidato il compito di tenere alta una bandiera che da molti anni sventola vittoriosamente sulle ribalte di tutto il mondo. Tuttavia merita rilevare la parte presa quest'anno dall'arte drammatica italiana a Parigi, con Pirandello (Come tu mi vuoi al teatro «Charles de Rochefort»), Ugo Betti (Corruzione al Palazzo di Giustizia allo «Studio des Champs Elysées») e Anna Bonacci (L'ora della fantasia al Teatro «Antoine»). E' la prima volta che il teatro italiano si trova contemporaneamente su tre ribalte parigine, e si annuncia l'arrivo per i prossimi giorni del «Piccolo teatro di Milano», che farà una «tournée», probabilmente trionfale come quelle degli anni scorsi con Pirandello e Goldoni in programma.

Hélène ou la joie de vivre, abbiamo detto, è la sola importante creazione della stagione: è un «divertissement» per intellettuali, come l'ho giustamente definita un critico noto. E' la storia di Elena, moglie di Menelao, rapita da Paride, come tutti i ragazzi di 14 anni hanno imparato a memoria nei canti dell'Iliade.

Roussin ha tratto la sua commedia dal libro di John Erskine, aggiungendoci un po' del suo spirito e del suo acido prussico: Menelao ha riportato in patria la sposa infedele, invece di ucciderla come si era promesso di fare, dopo quella ripresa ai troiani sconfitti, e ciò sebbene Elena non sia una donna pentita della sua avventura e obbediente, bensì una Elena sicura della propria bellezza e del proprio fascino che continua a imporre a tutti la sua volontà, marito compreso, e che, magari, è pronta a ricominciare, a farsi rapire un'altra volta, per un giorno o più, se un nuovo Paride si presentasse. E' la «gioia di vivere» alla parigina, che non trascura nulla e non si imbarazza di scrupoli eccessivi né di una morale che va poco d'accordo con l'amore.

Come l'influenza

E questa «gioia di vivere» ci porta direttamente a parlare della commedia che, fra le riprese, merita una menzione particolare: Monsieur le Trouhadec saisi par la débauche. E' l'avventura di un uomo anziano, uno scienziato, casto, che si innamora sul tardi, anzi sul tardissimo, di una giovane donzella astuta e bella che lo fa diventare letteralmente pazzo... l'uomo, questo, che dall'epoca mitologica ad oggi le belle donne apiacano nello stesso modo, così come non è vero che l'amore sia un male di gioventù: esso prende a qualsiasi età, come l'influenza.

In questa commedia, rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1923 e oggi nel repertorio della «Comédie Française», il che significa che essa viene data con un lusso incomparabile perché la minima parte è fatta da un grande attore, si ritrovano due personaggi che Jules Romains presentò già in Donogoo, che la precede in ordine di data: il signor Le Trouhadec e Benin. Questi due vecchi amici si incontrano a Montecarlo, e lo scienziato confessa a Benin di essere lì per aver seguito una attricetta di varietà di cui è innamorato e alla quale, del resto, non ha avuto il coraggio di rivelare la sua fiamma. Il signor Le Trouhadec, impersonato da Jean Debucourt la cui arte raggiunge la perfezione in questa parte, è un vecchietto saltorellante divorato da ardori improvvisi e insospettati in un individuo la cui ultima «debolezza sessuale», come egli la chiama, risale a 18 anni prima.

Per combinazione Benin conosce l'attrice in questione e Le Trouhadec gli chiede di presentargliela. Così avviene, e la donzella si lascia corteggiare, lusingata assai dagli omaggi di un membro dell'Istituto di Francia e professore di geografia all'Università. Si immaginava la bella attrice che i guadagni del suo ammiratore fossero in relazione con la sua fama, ma deve perdere ogni illusione quando tenta invano di farsi offrire un braccialetto d'oro...

Roulette e amore

Le cose cambiano quando il signor Le Trouhadec viene alla roulette: egli non aveva mai giocato in vita sua, e si lascia trascinare da un suo ladro che vive di rendita nella pensione dove egli era sceso. A caso punta su un numero e vede il «croupier» accumulare sulla sua posta molti gettoni: egli non è sicuro di aver vinto e che quel denaro sia suo, sicché non ha il coraggio di toccarlo, lo lascia dove è, e vince di nuovo. Allora ne ritira una parte, sparpaglia il resto sul tappeto e a ogni colpo vince. Quando ha le tasche piene di biglietti da non sapere dove metterli se ne va circondato da decine di persone ammirate le quali credono che egli possegga un segreto: il famoso segreto per vincere alla «roulette», che tutti i giocatori cercano da quando la «roulette» è stata inventata.

Sapendo che il professor Le Trouhadec ha vinto più di un milione in un quarto d'ora (nel 1923 la somma era di [illegible] franchi ed è questa, con alcuni altri prezzi, l'unica modifica recata alla commedia per renderla di attualità), l'attricetta diventa affettuosa e concede al fortunato uomo tutto ciò che egli desidera, tanto che le gioie da lui provate diciotto anni prima non sono in nulla paragonabili, a quanto egli afferma, alle gioie presenti. Soddisfatto egli le offre una collana di perle, un appartamento nell'albergo più lussuoso di Montecarlo, eccetera, e il milione è rapidamente inghiottito. Con gli ultimi [illegible] franchi il Trouhadec ritorna al Casinò per vincere un altro milione, perché alla fine anch'egli è convinto di possedere un qualche istintivo segreto, ed è con animo sereno che gioca tutto ciò che possiede. Disgraziatamente, invece di vincere un milione in un quarto d'ora perde i 50.000 franchi in cinque minuti, e non gli rimane nemmeno di che pagare la cena che aveva ordinata per sé e alcuni amici in un ristorante in voga.

I due splendidi angora della industriale inglese Anna De Fano sono stati aggrediti a Parigi da un cane che ha provocato la morte di uno di essi. La De Fano ha chiesto al proprietario del cane 100.000 franchi di danni

Il solito finale

La posizione dello scienziato si complica anche perché il suo amico ex-ladro, che non aveva saputo resistere alla tentazione di scaligiare una villa disabitata (nostalgia del passato!), gli regala un gioiello difficilmente cedibile, tanto che alla fine Le Trouhadec non è soltanto in bolletta, ma ha anche la polizia alle calcagna. Lo salva l'amico Benin e tutto finisce bene: con un pranzetto a cui partecipano tutti i personaggi della commedia. Dopo di che Le Trouhadec, ritornato in sé, riprende il treno per Parigi per ricominciare i suoi corsi di geografia. L'amore, per lui, è finito.

Tutto sommato la commedia di Jules Romains è una commedia morale, sebbene dimostri che la gioia di vivere non esisteva soltanto all'epoca degli Atridi.

Ora si lavora già per la «rentrée» di primavera: fra una decina di creazioni che sono state già annunciate due sono di Roger Ferdinand: Etat civil e La route de Deauville; e non manca, naturalmente, l'inevitabile André Roussin con una commedia che sarà intitolata Le mari, la femme et la mort. Pare che la prossima stagione sarà più brillante dell'attuale.

Loris Mannucci

PARLA IL DOTTOR ALFA

La spalla dolorosa

Tra le varie forme di affezioni delle articolazioni pare che stia prendendo gran voga una che si ancora con predilezione alla spalla ed accerchia, per così dire, quell'articolazione che lega la scapola al braccio, quanto dire la giuntura scapolo-omerale, donde il nome di «periartrite scapolo-omerale» che il malanno assume.

LA STORIA di tale malattia, che non è da confondere con altre forme artritiche della spalla svolgentisi sulla falsariga di affezioni articolari capaci di colpire altre giunture, è una storia di ottant'anni; in quanto risale al 1872 la prima descrizione clinica fattane dal Duplay, per quanto già cinque anni prima Jaravny ne avesse fatto cenno.

Certo in questi ultimi tempi ha assunto una diffusione precedentemente ignorata, estendendone i suoi tentacoli anche tra la gente giovane; mentre prima difficilmente la si vedeva affiorare nei soggetti inferiori ai quarant'anni. Pare, tuttavia, che negli individui giovani la sollecitino in modo particolare i traumi psichici di vario genere, fatto che deve essere tenuto in considerazione allorché si voglia interpretare l'origine del male stesso.

LA SINTOMATOLOGIA si potrebbe riassumere in una sola espressione: impotenza dolorosa della spalla. Un dolore colpisce, difatti, l'articolazione interessata, esacerbandosi particolarmente durante i movimenti del braccio. Non tutti, però, gli spostamenti dell'arto superiore acuiscono la dolorabilità. Per esempio, mentre d'ordinario il malanno consente di portare la mano alla bocca senza disturbo, non permette, invece, di portarla ai lombi e tanto meno concede di pettinarsi.

La stessa durata del dolore è variabile, come disparata può esserne la sede allorché si spuria dell'articolazione colpita, ove, peraltro, ha in genere la massima intensità. E' capace pertanto di indurre talora in errori diagnostici solo che il dolore insorga con spiccata acuzie nella regione pettorale sinistra e lesto si irradi a spalla e braccio dello stesso lato. Quale colpito non giurerebbe in tal caso in un attacco di angina di petto? Non sempre il dolore si acquieta tosto che si riposi, ma può farsi assai più intenso proprio di notte a letto.

IL MODO DI INSEDIARSI della periartrite può essere subdolo, talché ad un certo punto ci si trova dinnanzi a una forma che ha acquisito carattere cronico, senza avere dato luogo a manifestazioni dolorose d'allarme. Si realizza allora con un'impotenza più o meno completa della spalla, limitazione forzata di tutti i movimenti di essa; mentre nei tentativi di forzare la posizione del braccio il colpito accusa la netta sensazione di un ostacolo meccanico insito nella stessa giuntura. Per lo più il dolore, in tal caso, compare solo durante il movimento del braccio o quando il soggetto si adagia sul lato colpito.

Vi sono casi, invece, in cui l'inizio del male è acuto, esplosivo per i dolori spontanei, esacerbantisi, però, per essi ad ogni movimento della spalla, con irradiazione sino al gomito, se non addirittura al polso. In capo a qualche settimana la sintomatologia può scomparire; ma è pur facile che la forma morbosa evolva verso la cronicità. Anche questa, tuttavia, non è detto che debba risultare sempre permanente; difatti è possibile che i malati recuperino la funzionalità della spalla anche spontaneamente in capo a due anni.

LE CAUSE di siffatto processo patologico, cosiddetto degenerativo-infiammatorio, dell'articolazione della spalla sono state variamente individuate in non pochi fattori. Ma non tutte le opinioni hanno resistito sino ad oggi alle critiche. In una discreta percentuale di casi, ma non certo in tutti, è stato messo, fra l'altro, in luce l'intervento causale di piccoli e ripetuti traumi, diretti sull'articolazione oppure indiretti, ma tali da suscitare scosse di contraccolpo. Anche raffreddamenti localizzati sono stati alle volte ritenuti responsabili.

Del tutto, però, è stata affacciata l'ipotesi che alla base della «spalla dolorosa» sia da riconoscere l'esistenza di alterazioni funzionali di piccoli vasi sanguigni locali, tali da ridurre il necessario apporto di sangue nei pressi dell'articolazione colpita ed avere, di conseguenza, alterazioni nutritizie di tale zona. A loro volta, tali alterazioni scatturirebbero da azioni traumatiche o perfrigeranti, ma anche da lesioni cardiache. Non meno incriminabili sarebbero certe alterazioni locali della funzionalità del sistema nervoso-vegetativo e taluni fattori psichici.

RAPPORTI CON CARDIOPATIE sono stati messi in luce pure in questi ultimi tempi, essendosi annotata più d'una volta una concomitanza tra l'insorgenza di lesioni del muscolo cardiaco e delle arterie coronarie che lo irrorano e l'insediamento della «spalla dolorosa» sinistra. Il fatto è spiegabile se si mette in rapporto il malanno scapolo-omerale con le alterazioni circolatorie, indotte in tale regione dai disturbi cardiovascolari.

LA DIAGNOSI differenziale, per precisare la genuinità della forma morbosa in discorso, deve essere posta nei confronti di altre sofferenze della spalla, che hanno somiglianza con essa. Lì sta la bravura del reumatologo, anche per consigliare la terapia adatta.

LE CURE moderne hanno tanto più probabilità di condurre a guarigioni, visto anche che la prognosi è in genere favorevole, quanto più presto vengono istituite.

L'azione del calore locale, il riposo della parte colpita, senza addivenire alla nociva sua immobilizzazione vera e propria, l'applicazione di sostanze analgesiche, trattamenti con salicilici e pirazolici, rientrano tutti nell'armamentario terapeutico adatto. Anche opportune cure fisiche, compresa, quando occorra, un'oculata applicazione di raggi X, possono concorrere alla guarigione della «spalla dolorosa»; per cui, tuttavia, i migliori risultati si son visti di recente ricorrere all'iniezione nei punti dolenti di sostanze vasodilatatrici. Fatto, quest'ultimo, che riconferma come elemento causale del malanno siano certe alterazioni locali dei vasellini sanguigni, nel senso di un loro restringimento causante anemia locale. Anche la corticoterapia surrenale (cortisone ed ACTH) sta per dire la sua.

alfa

Il monocolo

«Banco!». Così diceva giovialmente il «viveur». E crollava il suo patrimonio, giungevano i cavalloni bianchi delle vendite all'asta, passava dalle sue mani a quelle dell'usuraio il castello avito con le riserve di caccia e i quadri di Tiziano al muro. Crollava tutto, intorno a lui e dentro di lui, ma il monocolo rimaneva al suo posto, nell'orbita sinistra.

Il monocolo è stato il minuscolo sole delle notti dei nostri nonni. Si chiamava anche la caramella. Portava la caramella l'inventore di questa rubrica, il napoletano Ugo Ricci, del quale sono un indegno discepolo. E la portava Gabriele d'Annunzio, nel pieno della sua giovinezza e dei suoi successi di poesia e d'amore, la portavano Marinetti, tra tempeste di pomodori marci, Diego Angeli, Guido da Verona e Luciano Zuccoli, oltre indimenticabili figure di principi romani e siciliani, nei cui appartamenti bellissime, pallide donne arrotolavano le trecce dinanzi allo specchio. Esse si muovevano tra due specchi: e in quello più piccolo, in quello irreprensibile del monocolo dell'amato bene si riflettevano eroismi e peccati che ora non si commettono più o si commettono male, con cinismo, senza garbo.

E gli ufficiali di cavalleria salivano in arcione, caricavano il nemico e morivano senza che il monocolo cadesse loro dall'orbita. Crollavano il campanile di San Marco, i macigni del Sempione, le chiese di Messina nel terremoto, l'impero degli Hohenzollern, crollava tutto ma quel cristallo fissato nell'occhio dei gentiluomini restava al suo posto. E adesso? Esso è caduto. E' una grande disgrazia, questa. Pochi lo portano ancora. Mi ha dato un grande struggimento al cuore, ieri, l'incontro con un vecchietto nel Giardino del Lago, un vecchietto con le scarpe rotte e senza il cappello non ostante il gran freddo ma con un monocolo cerchiato di tartaruga sulla faccia, legato al bottone della giacchetta liso da un nastro di seta nera. Tra i giovani nessuno porta più quello ch'era un capolavoro di equilibrio, il segno della distinzione, della fiamma e della diabolicità di un'epoca saltata in aria con il trono degli Absburgo. Il penultimo detentore del monocolo è stato lord Chamberlain e gli ultimi tre sono forse Guglielmo Giannini, il senatore Angiolillo e Enrico von Stroheim. Eppure c'era tutto un mondo, dietro quel vetro. Un occhio, un'anima e un destino in vetrina, una vetrina dinanzi alla quale le donne e i bambini restavano incantati.

Adesso, chi ne capisce più nulla? Il destino è radiocomandato, attraverso le onde erziane, ed è venuto il tempo dei deboli di udito con le pile in tasca. Alla romantica miopia si ripara con occhialoni montati in plastica colorata che rendono gli uomini simili a mostri. Ma come ci sono stati gli specchi ustori di Archimede vi dovrebbe essere ora, sopra gli spalti di una civiltà che muore, della civiltà delle belle poltrone dorate, dei guanti lunghi fino al gomito, delle donne col busto e degli ultimi ventagli, vi dovrebbe essere ora un piccolo, misterioso cristallo rotondo, simile a quello degli orologi, il monocolo torinesimo degli ultimi gaudenti. Ma a che pro raccontare queste cose nei nostri tempi? Sono tempi nei quali, quando si muore, come è capitato giorni fa a un mio cugino in quel di Montecarlo, si è messi nel frigorifero.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia opposta a Marte e quadrato a Urano. Vi saranno urti ed elettricità perturbatrice fra gli animi. Siate prudenti e silenziosi. Tipi: Bilancia, Ariete e Scorpione.

Bilancia: affari complicati, altezza snervante e chiacchiere che allungano le cose senza risolverle. Evitate i compromessi.

Ariete: non fatevi scappare la pazienza, sarebbe peggio, non ne avreste alcun vantaggio. Provate ad aggirare l'avversario.

Scorpione: i nemici vi aspettano al varco e attendono una vostra reazione. Mostratevi diplomatici e silenziosi, passerete oltre e li prenderete alle spalle.

Previsioni per quelli nati sotto il Toro: leggerezza che può provocare un passo falso. Controllatevi e non andate avanti alla carlona. Gemelli: se perdete la pazienza compromettete tutto. Meglio tener duro. Cancro: fatevi appoggiare da qualcuno che sia influente, altrimenti lo sforzo sarà vano. Leone: potrete sforzarvi in tutti i modi, ma la migliore tattica è fingere di lasciar perdere. Non ostinatevi inutilmente. Vergine: sarete travolti in uno sbaglio altrui. Vigilate e non fatevi prendere alle schiena. Sagittario: il vostro motivo è giusto, ma non avete i mezzi adeguati. Armatevi più alla moderna. Capricorno: riuscirete a salire sino in cima, ma occorrono degli aiuti. Acquario: provvedete a non firmare e non lasciatevi suggestionare in fatto di denaro. Pesci: farete fatica, difficilmente avrete quello che sperate. Il vostro punto di vista non collima con quello dell'altra persona.

N. Palamidessi

RACCAPRICCIANTE INFORTUNIO DI UN MINATORE ASTURIANO

Cammina per tre km. con un piccone nel cranio

Hanna Benes, la vedova dell'ex-presidente della Repubblica cecoslovacca, oggetto di una campagna di stampa, sarebbe stata confinata in una località di campagna

Nostro servizio particolare

Barcellona, lunedì sera.

Di un incredibile infortunio sul lavoro, di cui è stato vittima un giovane minatore delle Asturie, si è fatta eco la stampa spagnola con la pubblicazione d'una notizia che ha causato in tutto il Paese un senso di raccapriccio.

Secondo dichiarazioni fatte dal dottor José Maria Fernández Pelaez, medico di una miniera situata nella zona di Mallana, un minatore sedicenne, Carlos González Fernández, sorpreso dal parziale franamento di una parete della galleria in cui si trovava a lavorare, ha avuto [illegible] dalla tempia, la testa attraversata dall'acuminato piccone che manovrava.

Con l'arnese conficcato nel capo, il giovane da sé è uscito dal pozzo e poi ha percorso a piedi i tre chilometri circa, che lo separavano dall'ospedale, scortato da alcuni compagni di lavoro inorriditi. Con grande stoicismo, il ragazzo, nel camminare, reggeva l'impugnatura del piccone badando di evitare ogni movimento alla parte che gli si era conficcata nel capo.

Al suo giungere all'ospedale anche i medici rimasero stupefatti: non avevano mai visto una simile cosa e non sapevano come soccorrere il Fernández, nel cui capo non si azzardavano ad estrarre il ferro, per timore d'una fatale emorragia.

Soltanto dopo 48 ore, particolare anche questo che ha dell'inverosimile, i medici si decisero a tentare l'estrazione del piccone, convinti che sarebbe stata la fine. Il giovane fu sottoposto ad anestesia locale e fu necessario ricorrere a un martello per far retrocedere la parte penetrata nella testa. Tolto il piccone, dopo un'accurata disinfezione, la ferita venne chiusa. Contrariamente a quanto si temeva, l'organismo del giovane ha reagito prodigiosamente al delicato intervento.

Dopo alcuni giorni l'operato è entrato in via di guarigione.

L'operazione, la cui riuscita non può non sbalordire, è stata illustrata dal prof. Ley, uno dei più valenti specialisti spagnoli di neuro-chirurgia, che ha dato come scientificamente l'eccezionale caso ha una sua logica spiegazione, fornendo dettagli che sono stati appresi con profonda emozione. Il prof. Ley ha testualmente dichiarato che una simile ferita può essere sopportata a condizione che nella sua traiettoria il corpo estraneo non ledà nessuna arteria importante, il che è difficilissimo, ma non impossibile, soggiungendo che nella lobotomia (un intervento chirurgico che viene praticato sugli anormali mentali) anche il neurochirurgo attraversa da una parte all'altra il capo dell'operato.

Alfredo Giorgi

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE CASTORE. Comunicato della Direzione. Alla Galleria «Castore», via Stampatori 4, è in preparazione la Vendita all'Asta «catalogata» del complesso artistico di proprietà del noto scrittore inglese John L. Stoddard la quale avrà luogo verso la fine del mese di marzo nelle consuete tornate serali. Per intanto, dato il continuo afflusso di oggetti d'arte affidati per l'immediato realizzo e volendo venire incontro al desiderio di quanti non possono intervenire alle vendite serali, la Galleria ha deciso, a principiare da martedì 3 marzo, di effettuare ogni giorno delle vendite all'asta pomeridiane, con inizio alle ore 17. Tali vendite, a differenza di quelle serali, non seguiranno un catalogo preordinato. Esse si svolgeranno invece con carattere di immediatezza e di piacevole improvvisazione, prospettando all'interesse degli amatori e dei collezionisti gli oggetti d'arte, d'arredamento e da collezione che giornalmente vengono affidati alla Galleria in un susseguirsi sempre nuovo e sempre vario di cose belle. Il desiderio della ricerca e il piacere della scoperta troveranno in queste aste pomeridiane della «Castore» un terreno particolarmente fecondo, mentre dal quotidiano incontro con la propria clientela la Galleria avrà miglior modo di annotarne le preferenze, esaudirne le richieste, interpretarne i gusti e le tendenze, approfondendo e sviluppando sempre di più la delicata funzione di intermediazione nello scambio dei beni patrimoniali di valore artistico e antiquario che le è propria. La Direzione della Galleria rivolge agli affezionati frequentatori delle proprie aste un caldo invito a voler assicurare con la gradita presenza il buon successo dell'esperimento. Dal canto suo essa si sentirà particolarmente impegnata ad offrire loro l'accoglienza più cordiale, mettendo a disposizione di chiunque la propria indiscussa esperienza e l'assistenza di un'organizzazione seria e scrupolosa.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 533.487. 65.000, 70.000 a 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (sperimentati) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197 telef. 553.707.

NON comprate dei mobili ma comprate del «comfort». Rivolgetevi alle Ditte attrezzate per le Vostre esigenze. Barovero - Via Valperga Caluso ang. Via Belfiore n. 15.

MYSIAN chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 4.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 14-19.000. Giacche moda 10-12.000. Reggero, Barchi 35.

MOBILIFICIO G.R.A.P. 70 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via Garibaldi 7 (cortile).

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE da Serra F., troverete i nuovi tessuti, V. C. Alberto 44.

CASABELLA MOBILI, Vasta esposiz. Ratea. Sostituz. mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 551.187.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO SALUZZESE Mobili pregiati. Spec. guardaroba ri..., giapponesi. Via Saluzzo 52.

MENTRE LA JUVENTUS PAREGGIA SUL CAMPO DI UDINE

Disco rosso per l'Inter a Bologna

Carapellese si appresta a segnare il goal che porterà la squadra juventina al pareggio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DUE RETI "STRANE" ED UNA (DI VIVOLO) ANNULLATA

Tra Udinese e Juventus emozioni e gioco duro: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì sera.

La Juventus non ha vinto ad Udine a causa di un goal annullato a Vivolo per fuorigioco. La rete è apparsa valida a quasi tutti i presenti, poiché l'attaccante era scattato prima che dal piede del suo compagno Boniperti partisse l'ultimo passaggio. Anche il giocatore udinese Tubaro, secondo quanto si dice, avrebbe espresso seri dubbi sull'esistenza del fuorigioco. «Posso essermi sbagliato» ha ammesso infine l'arbitro Bellè.

Poiché quello che conta è la decisione presa sul momento dal direttore di gara, Vivolo non vede scritto il suo nome nell'elenco dei marcatori. Il risultato resta Udinese 1 - Juventus 1. E' un risultato nel complesso giusto, ma la strada che ha portato ad esso ha girato attorno a una serie di episodi strani e di errori.

Hanno segnato per primi i friulani, che si sono presentati in campo in maglia azzurra per non confondersi con i loro colleghi bianconeri della Juventus. Un goal non comune che pone in evidenza le caratteristiche della giornata. Per un fallo discutibile di Bertuccelli veniva decretata una punizione contro i bianconeri. Moro si appresta a calciare da distante e i juventini, conoscendo la potenza di tiro del mediano, fanno barriera piazzandosi con molta attenzione per preparare un efficace schermo protettivo. Moro però indovina il colpo. La sfera urta contro una gamba di Manente e finisce in rete nonostante l'estremo tentativo di Viola. E' il 34'. Dieci minuti prima esattamente Darin dalla destra aveva colpito la traversa e Viola, ancora lui, era stato protagonista di un pronto intervento sulla testa di un avversario.

L'Udinese dopo essere andata in vantaggio ha continuato a sfruttare lo slancio della sua bruciante partenza. Correvano come centometristi gli azzurri friulani e, mentre Zorzi e Menegotti si distinguevano per la loro efficacia di difensori, Moro nella mediana e Darin e il piccolo Castaldo all'attacco riuscivano spesso ad essere pericolosi. Ploeger svolgeva con sorprendente competenza il lavoro di ala arretrato; Montico, un diciottenne tutto gambe e volontà, si distingueva soprattutto per le sue rimesse laterali alla Nyers (lanci con le mani oltre 40 metri) e Szoke lasciava scorgere la sua classe ma non nascondeva la scarsa simpatia per il tiro a rete. Queste caratteristiche salienti dell'Udinese sono rimaste tali per tutto l'incontro.

Nella ripresa però gli azzurri sono calati e qualcuno si è innervosito. Sarà anche perché la Juventus aveva già pareggiato. Episodio strano pure questo. Uno dei soliti duetti Praest-John Hansen sembrava doversi smorzare sui piedi di un terzino. Carapellese, spostato quasi sulla linea dell'area, scattava però sulla sfera ed evitava con un guizzo l'intervento di Tubaro, un intervento «prolungato» perché la gamba non trattenuta avrebbe potuto colpire duramente l'attaccante. Carappa sapeva scartare a tempo e colpiva la palla proprio in extremis col piede sinistro. La sfera, rotolando ingannava Pin e saltellando gli finiva alle spalle. Un goal «ironico», ma preceduto da una sapiente preparazione. Il cronometro segnava in questo momento esattamente 34 minuti del primo tempo.

Prima del riposo il diagramma delle emozioni doveva ancora salire molto in alto. Al 40' Castaldo su passaggio di Montico spediva di testa verso la porta di Viola. Questi non poteva far altro che alzare la sfera in candela. Parola, retrocesso di corsa, riusciva a salvare a porta vuota con una magistrale girata al volo. E' stata questa senza dubbio la più bella delle innumerevoli rovesciate di Parola, poiché essa ha salvato una rete.

Nel proseguimento dell'azione centromediano e ala sinistra si urtavano e rotolavano per terra, mentre si udiva il fischio imperioso dell'arbitro. Rigore? No: gioco pericoloso perché il piede del difensore era passato a pochi centimetri dalla testa di Castaldo. Il regolamento in questi casi prescrive una punizione a due calci e Bellè l'ha applicato alla lettera senza curarsi della eccezionale zona in cui la faccenda era avvenuta. La palla è stata messa a un metro dal-la porta della Juventus e tutti i bianconeri, tutti undici senza una sola eccezione, si sono schierati come una fila di girls sulla linea bianca a fare da barriera. Darin tira, la sfera rimbalza su Carapellese. Un attimo di mischia degna dei famosi pugilati dei film di Far West. Finalmente Viola abbranca il cuoio. Fine delle emozioni.

Nella ripresa c'era da attendersi un'Udinese ancor più accanita, invece si sono avuti molti battibecchi e qualche calcio tra giocatori, ma i friulani sono stati meno pericolosi. Al 18' si è verificato il goal ingiustamente annullato a Vivolo. Al 19' un fortissimo colpo di testa di John Hansen è stato annullato da una parata con scattante colpo di reni all'indietro da Pin. Al 32' risponde Viola con un'altra bellissima parata su Castaldo. Riprende Szoke, il quale calcia debolmente. E' stato questo il rischio maggiore corso dalla Juventus.

Parola al 41' si produceva uno strappo inguinale liberando in extremis su Darin. Passava all'ala zoppicando (forse dovrà stare a riposo per una decina di giorni). Mari si sistemava al centro della mediana e Carapellese diventava mezz'ala. I due non hanno avuto molte occasioni di intervenire nei nuovi ruoli, poiché la partita finiva senza altre fasi di rilievo, mentre gli udinesi, felici del punto conquistato, si abbracciavano e complimentavano Tubaro. Il centromediano era rientrato in squadra dopo tre mesi quasi di inattività.

La Juventus ha avuto ieri il miglior reparto nella difesa: Viola ha annullato parecchie minacce pericolose; attenti e scattanti i terzini, specie Bertuccelli, e sempre classico Parola, quantunque avesse da fare con un Darin assai veloce. Per il resto, i mediani laterali e gli avanti si palleggiano la responsabilità di un rendimento inferiore all'aspettativa. Si possono eccettuare Carapellese, ancora una volta autore del goal decisivo (quante preziose reti di questo tipo ha segnato nell'attuale stagione la insidiosa ala!) e John Hansen, il quale in ogni caso ha un'arma pericolosa nel gioco di testa. Praest non ha gradito gli interventi di Zorzi. Vivolo si è fatto luce solo all'inizio della ripresa, quando è passato al centro dell'attacco e anche Boniperti è apparso saltuario. Piccinini «ammorbidito» da una gomitata al labbro, ha giocato con prudenza e Mari era nervoso. Dopo la valanga di goals inflitti la domenica precedente alla Fiorentina, c'era da aspettarsi una maggiore fluidità nel gioco offensivo dei bianconeri.

Della giornata di media soddisfazione resta comunque una nota buona: misurati nel confronto con gli udinesi, famosi per la loro velocità, i juventini non hanno sfigurato. Anzi, nel finale sono stati all'altezza dei loro antagonisti e qualcuno, come Bertuccelli, è apparso superiore agli avversari. Il problema dei bianconeri non è dunque nelle condizioni fisiche. La Juventus non è stanca. Deve solo ritrovare il gioco sbrigativo e penetrante di un tempo.

Paolo Bertoldi

UDINESE: Pin; Zorzi, Menegotti; Moro, Tubaro, Snidero; Ploeger, Szoke, Darin, Montico, Castaldo.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Carapellese, Vivolo, Boniperti, John Hansen, Praest.

ARBITRO: Bellè di Barcellona.

RETI: Moro (U.) 34', Carapellese (J.) 34' del primo tempo.

SPETTATORI: 14.000. Incasso 6.500.000 lire.

Niente di grave per Parola

La Juventus, partita ieri sera alle 20.15 da Udine, è giunta regolarmente a Torino stamane alle 5.

Parola è stato subito sottoposto a visita medica. Fortunatamente la diagnosi è stata più ottimistica del previsto: niente strappo inguinale ma semplice indolenzimento muscolare. Parola riposerà per due o tre giorni ma sarà senz'altro in campo domenica prossima con il Como.

I liguri a un punto dal capolista della B

Genoa-Marzotto: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Costretto al pareggio sul proprio campo dal Marzotto, il Genoa ha perso in un colpo solo tutto il beneficio del mezzo successo di Cagliari ed ha sprecato la più favorevole delle occasioni per riportarsi in testa alla classifica. Pur dando alla solida difesa dei biancocelesti di Valdagno la giusta parte di merito per il risultato conseguito a Marassi, non si può infatti negare che la responsabilità del mancato successo ricade ancora una volta sull'attacco rossoblu. Novanta minuti di gioco sono tanti, eppure sono trascorsi tutti senza che si vedesse il Genoa impostare un'azione manovrata degna di una squadra che punta al primato. Già due domeniche fa contro il Padova la prima linea genoana aveva fallito la prova, ma due azzeccati tiri di Frizzi e Cassani — i giocatori più criticati — avevano egualmente dato alla gara l'esito desiderato.

Stavolta i rossoblu non hanno avuto la stessa fortuna. Il gioco a palla costantemente alta praticato dai genoani ha favorito la difesa avversaria e l'attacco guidato da Perai ha dato un rendimento complessivamente negativo, di cui il risultato è lo specchio fedele. E' vero che la difesa del Marzotto è la più forte della serie B, avendo incassato quindici reti in ventitre partite, ed è altrettanto vero che il portiere veneto Servidati è stato il migliore assoluto in campo salvando la propria rete nelle situazioni più disperate. Però il Genoa ha avuto, non una volta sola, il pallone buono per infrangere la resistenza avversaria e lo ha incredibilmente sprecato.

Il primo tiro, al 5', è dell'ala sinistra Marchetti che tira alto, mentre tre minuti dopo l'interno sinistro Remonti sbaglia la deviazione di testa su azione Maniero-Simoncello-Quaresima. La prima offensiva genoana si sviluppa al 12': è Dal Monte, lanciato da Praviseno, che tira a rete e il braccio sinistro del terzino Guarchino devia il pallone. Il pubblico reclama invano il «rigore» ma si fa silenzioso quando due minuti dopo Cattani atterra Remonti in area genoana e l'arbitro Marchetti sorvola ancora sul fallo.

Poi le azioni tornano ad equilibrarsi. Al gioco fragile ma ordinato degli attaccanti valdagnesi il Genoa risponde con sgroppate del terzino Melandri e di Acconcia che tentano invano di scuotere dall'apatia i cinque atleti di prima linea: Dal Monte è trascurato dai compagni, Praviseno non riesce ad ingranare, e così Perai, il quale tra l'altro è controllatissimo da Maran, l'uomo migliore del Marzotto dopo Servidati; Cassani è tardo nello scatto e nei riflessi e Frizzi infine risente le conseguenze dell'inefficienza della sua [illegible].

Bisogna aspettare il ventiquattresimo minuto per annotare qualcosa di interessante: Dal Monte fugge sulla destra e passa a Praviseno, il quale serve Perai spostato a sinistra. Il centravanti tira prontamente ma la schiena di Maran respinge; Perai al volo riprende di sinistro e Servidati con un volo magnifico aggancia la palla all'incrocio dei pali. Poi grigiore assoluto fino al 44' allorché Perai, servito alla perfezione da Dal Monte, manda a lato da tre metri quando era più facile segnare che sbagliare.

Nella ripresa la musica non cambia. Il Genoa continua ad attaccare e a collezionare calci d'angolo (il bilancio alla fine sarà 11-3 a favore dei rossoblu), mentre Servidati e Maran sono in gara di bravura nello sventare le poche azioni positive degli avversari. Al 12' quando il portiere appare battuto da un tiro di Frizzi, è il centromediano che salva di testa sulla linea della porta, al 17' quando Maran è ormai tagliato fuori da Perai, il centrattacco rossoblu tira debolmente sul portiere. Al 26' su calcio d'angolo contro il Marzotto, Servidati sventa con una grande parata un tentativo di autorete di Fongaro, mentre al 37' ancora il portiere veneto è in primo piano per togliere a Frizzi un pallone da goal. Il ventiseienne n. 1 del Marzotto conclude la sua grande giornata dicendo di no anche ad un gran tiro di Cassani a due minuti dalla fine ed il punteggio rimane quindi sullo 0 a 0.

Il risultato è senz'altro giusto. Del Marzotto, oltre a Servidati e Maran, si sono messi in luce Fongaro, Evorenich, Guarchino e Quaresima. Del Genoa, Melandri, Becattini, Francesi, Cattani e Acconcia hanno lottato con continuità e tenacia, mai ripagati dall'apatia e dalla incertezza dei compagni.

GIANNI PIONATA

Un intervento di Servidati

Cagliari e Legnano sconfitti in trasferta

RISULTATI: *Genoa-Marzotto 0-0; *Piombino-Legnano 2-0; *Catania-Brescia 2-0; *Fanfulla-Lucchese 0-0; Monza-Cagliari 1-0; *Salernitana-Verona 2-1; *Siracusa-Modena 1-0; *Vicenza-Padova 2-0; *Treviso-Messina 1-0.

CLASSIFICA: Cagliari p. 30; Legnano, Genoa 29; Marzotto 27; Catania 26; Monza 25; Vicenza 24; Fanfulla, Messina, Brescia, Treviso 23; Piombino 22; Salernitana 20; Modena, Verona, Padova 18; Siracusa 17; Lucchese 16.

Tre reti di Nordahl in Milan-Triestina: 4-1

Milano, lunedì sera.

Rimasto subito con dieci uomini per l'uscita di Radaelli, che aveva riportato la lussazione del gomito sinistro in una caduta, il Milan, in forma di ripiego, è passato in vantaggio al 5' con il goal segnato di testa da Nordahl, cientrata dall'ala sinistra con il braccio immobilizzato. I rossoneri fruivano al 13' di un calcio di rigore per un fallo di Valenti su Nordahl, ma il tiro di Burini veniva alzato in angolo dal portiere Nuciari.

Il salvataggio rinvigoriva la Triestina che al 20' pareggiava con Sorensen su allungo di Boscolo. Ma alla mezz'ora, la una mischia, seguita da un calcio d'angolo, Nordahl spingeva in rete portiere e pallone e il goal veniva convalidato nonostante le vivacissime proteste dei triestini che si stringevano intorno all'arbitro per indurlo a ritornare sulla sua decisione e si rifiutavano di mandare al centro il pallone per la ripresa del gioco. Dopo qualche minuto di sospensione l'incontro si riaccendeva e la Triestina aveva occasione di sfiorare di nuovo il pareggio. Ma poi l'infortunato Radaelli ed ancora Nordahl, nello spazio di un minuto, al 19' e al 20', segnavano due goal mettendo al sicuro il successo del Milan. Arbitro Marchese di Napoli. Venticinquemila spettatori.

*PRO PATRIA-NAPOLI 1-1. — Hanno segnato: Bertoloni (P.P.) al 5' del primo tempo e Formentin (N.) al 10' della ripresa. Al 15' è parso che un tiro di punizione battuto da Vinley avesse oltrepassato la linea bianca, ma nonostante le proteste dei partenopei l'arbitro Liverani non ha concesso il goal. Un episodio analogo è avvenuto a 4' dalla fine nell'area del Napoli quando Casari, su calcio d'angolo si è lasciato sfuggire per un attimo la palla. Anche questa volta Liverani ha negato il punto.

Mike e Bacci infrangono il catenaccio nerazzurro: 2-0

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

Anche l'Inter, come già le altre due «grandi» — Milan e Juventus — ha dovuto soccombere sul campo bolognese. Nè vi sono attenuanti per la squadra sconfitta: la vittoria dei rossoblu è stata decisa, netta e va pure riconosciuto che la fortuna ha aiutato più di una volta i milanesi poiché il punteggio avrebbe potuto essere notevolmente più vistoso. Non è stata una bella partita per ciò che riguarda stile, attuazione di temi tattici predisposti e percezione di gioco: è stato invece un incontro molto divertente, movimentato, pieno di emozioni. Sulla mancanza di bel gioco, salvo qualche sprazzo dovuto alla improvvisazione, ha notevolmente influito l'accanimento palesato dai ventidue giocatori e soprattutto l'applicazione di un sistema «a uomo», paragonabile a quello della pallacanestro.

Infatti ha cominciato subito l'Inter con frequenti spostamenti, costringendo così i rossoblu a tallonare e marcare da vicino i rispettivi avversari, evidentemente assegnati a ciascuno dall'allenatore prima dell'incontro secondo l'indole e le capacità dei singoli. Così si è vista una sublimanza inversione dei ruoli fra Pilmark e Jensen, l'uno incollato a Mazza e l'altro a Skoglund: l'effetto di tale impostazione non ha tardato a rivelarsi giacché il biondo «Nake», peraltro in giornata di scarsa vena, non è mai riuscito, in qualunque parte del campo si portasse, a scrollarsi di dosso il tenace e infaticabile rivale, nè a concludere mai qualcosa di utile a favore dei compagni.

Ancora in questo tema si è visto Armano, come al solito ora terzino ora ala, scorrazzare per il campo, continuamente impegnato da un'altra ala, Randon, che si è distinto sia all'attacco che in difesa. Un altro duello che ha spesso entusiasmato il pubblico — valutato a oltre quarantacinquemila persone — è stato quello fra Lorenzi e Greco: va detto che il centro-attacco interista è riuscito talvolta a compiere qualche insidiosa puntata verso la rete rossoblu, ma in generale nonostante le finte e controfinte e i ripicchi di cui si compiace, non è stato lasciato in condizione, dal suo guardiano, di seguire troppo il proprio estro che, anzi, il più delle volte, si è visto soffiare il pallone di precisione e senza tanti complimenti.

Per quel che riguarda i singoli giocatori, va detto che i bolognesi hanno fatto a gara per superarsi a vicenda: il solo Bacci è rimasto un po' in ombra, riuscendo tuttavia a segnare prodigiosamente la seconda rete. Altra musica invece per i milanesi. Dal grigiore si sono elevati i soli Mazza e Giovannini, pericoloso e preciso il primo, come sempre sicuro e autoritario il secondo.

Venendo alla cronaca, la prima botta ai foltissimi tifosi interisti è stata inferta da Mike al 6' del primo tempo. Il terzino Ballacci, effettuava al volo un magnifico e potente rimando: la palla, oltre metà campo, perveniva a Bacci che lanciava di precisione Mike incuneatosi nel vivo del famoso «catenaccio». Il pallone, nel passaggio, tocca terra, rimbalza e, sul rimbalzo, viene colpito al volo, a tutta forza dal centro-attacco rossoblu che si trova proprio sul limite dell'area. Ghezzi intuisce e si produce in un gran tuffo per tutto lo specchio della porta ma la sfera va a infilarsi [illegible] proprio nell'estremo angolino alto, a destra del difensore. Al 7' e al 8' i due portieri hanno occasione di esibirsi in due portentose parate: Giorcelli blocca una palla scagliata da Lorenzi e Ghezzi salva miracolosamente un tiro a mezza altezza di Randon.

Al 10' minuto i milanesi hanno l'unica occasione per pareggiare: Lorenzi e Mazza sono protagonisti di una magnifica azione sulla destra: Mazza si attira addosso i difensori e passa a Nyers, completamente libero, davanti a Giorcelli. L'ungherese non sa far meglio che sparare alto. Dopo sette minuti Randon si libera di Bisson e, a portiere ormai battuto, spara forte: la palla colpisce la traversa e ritorna in campo. Comincia, a questo punto, e durerà fino al termine del primo tempo, la prevalenza dell'Inter che accumula uno dietro l'altro ben sei calci d'angolo: ma non c'è nulla da fare contro il sistema difensivo del Bologna.

Nella ripresa i padroni di casa appaiono di nuovo rinfrancati: al 10' Randon tira da distanza ravvicinata nell'angolino destro in basso, ma Ghezzi fortunosamente rimanda di piede. All'11' il secondo goal: su un pallone spiovente, Bacci si tuffa anticipando l'intervento di Ghezzi e di testa insacca in rete.

Per il resto vi sono facili occasioni mancate da entrambe le parti e belle parate dei portieri; l'Inter insiste attaccando ma il fischio finale interrompe la sua vana azione. Eccellente, preciso e oculato l'arbitraggio del signor Pieri.

Giorgio Martinelli

Alfredo Binda starter nella Coppa «S. Geo»

VARESE, lunedì sera.

Con la disputa della Coppa S. Geo, si è inaugurata ieri ufficialmente a Varese la stagione nazionale ciclistica dei dilettanti. Hanno preso il via (lo starter era Alfredo Binda) centoundici corridori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vasco Modena (S. C. Mari di Rovescio) in ore 3,43' alla media di km. 37,884; 2. Zamboni (Verona) a 3 macchine; 3. Giacobbi (Brescia); 4. Parosi.

Nei concorsi pronostici

Oltre 13 milioni ai "13" del Totocalcio di cui uno realizzato a Biella - Le quote del Totip

Quote alte questa settimana nel concorso dei pronostici calcistici. Sono stati realizzati 15 «tredici» che incassano lire 13.840.000 ciascuno e 573 «dodici» da L. [illegible] circa. In Piemonte è stato realizzato un solo tredici, su una schedina da sistema di 64 colonne, compilato sabato sera al caffè Borri di Biella. Con la medesima scheda sono stati realizzati anche sei «dodici». Sempre in Piemonte si sono realizzati 71 «dodici».

Gli altri «tredici» risultano così distribuiti: uno a Bari, due a Bologna, uno a Cagliari, uno a Firenze, uno a Genova, due a Messina, due a Milano, uno a Padova, due a Pescara e due a Roma. Il monte-premi è stato di L. 433 milioni 364.348.

Nei pronostici ippici si sono registrati due soli «12», con un premio di lire 2.634.787; gli «undici» sono 55 e riceveranno L. 138.671; infine i «dieci» sono 879 e vincono lire 13.867.

In Piemonte sono stati realizzati un «dodici», otto «undici» e 47 «dieci». Il «dodici», gli otto «undici» e 38 «dieci» sono stati compilati dalla stessa persona in un bar di piazza Castello: il fortunato giocatore riceverà L. 4.260.000 circa.

La colonna vincente è: XX, 22, 22, 1X, 12, 21.

Spallino si impone tra i fiorettisti a Bologna

Bologna, lunedì sera.

Si è conclusa ieri sera nel salone del poligrafici del «Resto del Carlino» la settima edizione della Coppa Luigi Giovannini, nazionale di fioretto valevole per la selezione della formazione della squadra che il 12 marzo incontrerà a Parigi la squadra di Francia.

Ha vinto meritatamente il comasco Antonio Spallino che ha prevalso sul romano Ferrari. Al terzo posto, come era prevedibile, si è classificato il campione del mondo dei giovani, Favia di Roma, mentre al quarto posto il milanese Arnaldo Verratti è riuscito ad assicurarsi la posizione, precedendo elementi di valore quali Dioguardi, Lucarelli, il maestro Cucchiara e D'Assunta; e l'anziano ma sempre valido livornese Paoletti.

Ecco la classifica: 1. Spallino Antonio di Como; 2. Ferrari Roberto di Roma; 3. Favia Mario di Roma; 4. Verratti Arnaldo di Milano, dopo barrage; 5. ex-aequo: D'Assunta, Roma; Dioguardi, Milano; Montorsi Arturo, Cus Torino; Paoletti, Livorno.

* I rugbisti del Torino XIII hanno battuto ieri il Lione per 14-13.

* Campionato di pallacanestro serie C: Riv Torino b. Casale 53-48; Ginnastica B b. Bra 50-48.

* La squadra di pallacanestro dell'UEAT ha vinto ieri contro il Pavia per 42-30 nell'incontro del torneo femminile di serie A svoltosi nella palestra di via Magenta 11.

* Nell'assemblea generale della F.I.C. svoltasi ieri a Firenze è stato stabilito che i prossimi campionati nazionali di canottaggio si svolgeranno a Roma nei giorni 31 luglio-1° agosto.

* Un incontro pugilistico si svolgerà giovedì sera 5 marzo ad Alessandria tra le rappresentative dell'Astoria di Alessandria e l'Aosta.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Inter	[illegible]	23	9	1	1	6	5	1	[illegible]	[illegible]
Milan	31	23	11	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	29	23	[illegible]	1	[illegible]	4	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	27	23	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	27	23	10	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	26	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	24	23	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	22	23	7	[illegible]	1	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	22	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	22	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	20	23	7	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	20	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	19	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	19	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	18	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	18	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	1	[illegible]	[illegible]	41
Novara	17	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	41
Como	15	23	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

23a GIORNATA

Risultato	Partita	
1-0	Atalanta-Novara	1
2-0	Bologna-Inter	1
2-1	Como-Roma	1
0-2	Fiorentina-Palermo	2
0-1	Lazio-Sampdoria	2
4-1	Milan-Triestina	1
1-1	Pro Patria-Napoli	X
1-1	Torino-Spal	X
1-1	Udinese-Juventus	X
1-0	Monza-Cagliari	1
2-0	Piombino-Legnano	1
2-1	Salernitana-Verona	1
1-2	Maglie-Lecce	2

Il Torino delude, Sampdoria e Palermo vincono fuori casa

Colpi di scena in coda alla classifica

Con qualche errore di Massai e un infortunio a Cuscela

Senza fortuna e sfiduciati i granata con la Spal: 1-1

Una rete per parte: la prima (quella della Spal) scaturita da una disgraziata collisione fra due difensori granata, la seconda (quella del Torino) fortemente sospetta di fuori gioco. Con questo punteggio le due squadre si sono divise la posta e insieme si sono divisi anche gli errori. Per quanto il Torino abbia attaccato in prevalenza, si può dire che alla vittoria è andata più vicina la Spal la quale ha avuto nel secondo tempo almeno un paio di occasioni in cui le sorti del Torino erano appese ad un filo. Quel filo fortunatamente ha resistito e la squadra granata ha potuto lasciare il campo non umiliata da una sconfitta che, tutto sommato, non avrebbe meritato, ma nemmeno premiata da quella vittoria che da qualche settimana va inutilmente, e possiamo aggiungere sfortunatamente, inseguendo sul suo campo.

Un minuto prima che la squadra lasciasse il campo se n'era già allontanato Cuscela, portato poi a braccio negli spogliatoi, rimasto dolorante a terra in seguito ad uno scontro con Fontanesi. Che la cosa fosse grave lo si vide subito. Ad un primo esame medico risultò trattarsi di una distorsione al ginocchio sinistro simile a quella che aveva tenuto per lungo tempo lontano dalla squadra Molino, con probabile strappo di alcuni legamenti. Le previsioni sono per ora di una ventina di giorni di riposo ma bisognerà attendere una diagnosi meno affrettata per avere notizie più precise. Ai molti altri fattori negativi si aggiunge dunque anche la sfortuna ad intralciare la già difficile marcia del Torino, e questo è un soprappiù che la squadra non meriterebbe.

* *

L'episodio numero uno della partita si verificò dopo appena [illegible] minuti di gioco. Un allungo proveniente dalla mediana spioveva in un punto situato appena entro il limite dell'area ove si erano precipitati contemporaneamente Farina e Cuscela e Fontanesi. I due difensori granata e l'attaccante spallino urtandosi reciprocamente cadevano uno sull'altro, ma Fontanesi era più lesto a rialzarsi, ricuperava la palla e fatti pochi passi batteva facilmente Puccioni.

Noi abbiamo parlato di infortunio ma il fatto che Farina si trovasse spostato di tanto dalla sua posizione normale e che non vi fosse alcun altro giocatore granata nella zona, può denotare un disorientamento tattico responsabile, in ultima analisi, del punto.

Il Torino si trovò così, quando appena stava imbastendo il proprio gioco, a dover colmare uno svantaggio che fatalmente innervosiva i giocatori sui quali forse più pesava, moralmente, la sensazione che ancora una volta tutto andasse a rovescio. Bisogna tener conto di questo fattore psicologico negativo per capire, e cercar di capire, il comportamento successivo del Torino [illegible] ma senza ordine, lanciato a volte come una catapulta ma senza che si potesse discernere quale [illegible].

Buhtz nell'azione della rete del Torino. (foto Moisio)

gimento. Il timore di essere battuti, l'ansia non di manovrare ma di sfondare, accelerarono i tempi del gioco granata ma ne aumentarono inevitabilmente anche il disordine.

C'era un sol uomo nell'attacco granata che avesse ben salda la testa sulle spalle, ed era Buhtz, ma il tracollo di Wilkes e l'immaturità degli altri facevano del gioco offensivo del Torino una cosa troppo frammentaria, e talvolta anche troppo fragile, perchè si potessero nutrire speranze di successo.

Le cose vanno male quando devono andar male. Mancava Sentimenti III, uno degli uomini d'ordine del gioco, [illegible]. Come se non bastasse, dopo pochi minuti si azzoppò Frateri il quale continuò a vagare fra centro ed estrema sinistra scambiandosi con Giammarinaro, elemento quest'ultimo che proprio non aveva bisogno di tanta libertà d'azione, già propenso com'è a non farsi trovare mai nel suo ruolo. Immaginate le scorribande.

Tuttavia la massa di gioco granata era tale che le situazioni favorevoli dovevano pur giungere. Prima un centro di Buhtz sulla sinistra, poi uno di Giammarinaro sulla destra dettero la sensazione del punto inevitabile, ma la palla venne mancata, in entrambi i casi, ad un passo dalla rete, da almeno un paio di attaccanti. Questione di frazione di secondo e non c'è colpo per chi sbaglia in queste situazioni. Poi, su punizione di Moltrasio, perdettero il controllo della palla, ad un passo dalla rete, prima Frateri e poi Wilkes.

Ed infine sbagliò l'arbitro in seguito a due atterramenti in area: di Wilkes da parte di Pellicari e di Frateri ad opera di Bernardin. L'arbitro sanzionò il primo con una punizione a due calci in area, e fu evidentemente un errore, e sorvolò sul secondo giudicato forse non abbastanza teatrale. Anche i buoni arbitri sono in ribasso.

* *

Il Torino riusciva a pareggiare al 9' della ripresa. Un allungo di Wilkes coglieva Buhtz solo a pochi metri dalla rete e il granata fu lesto ad aggiustarsi la palla e spedirla alle spalle di Bugatti. A nostro giudizio il fuori gioco era evidente, ma il segnalinee, meglio piazzato di noi, non sbandierò e l'arbitro, resistendo alle proteste degli spallini, indicò il centro del campo. Il pubblico applaudì, ma restò con la convinzione che l'arbitro avesse sbagliato e come lo aveva fischiato alla fine del primo tempo così lo rispettò alla chiusura della partita giudicando che un errore cancellasse l'altro. Il tifo ha evidentemente i suoi limiti nel buon senso.

Il pareggio granata fece più aperto il gioco della Spal. Bella squadra, tendente alla manovra, una difesa forte particolarmente nel gioco volante ed un attacco di scarsa penetrazione ma non avaro di gioco, imperniato sull'attività di Colombi, che è un mirabile motorino, e sulla classe di Fontanesi il quale usa ed abusa delle sue doti, come è fatale per i palleggiatori eccelsi, e che ha il difetto di vagare un po' troppo dalla sinistra alla destra, ciò che giova alle sue doti personali ma non altrettanto al gioco. Se una squadra avrebbe potuto segnare nel secondo tempo, questa squadra è la Spal. Attaccò meno del Torino, ma fece maturare situazioni più favorevoli. Restò anch'essa bloccata sul nullo e dovette giudicarlo un risultato soddisfacente perchè le mancò verso la fine il mordente, e forse anche il fiato, per tentare l'impresa più grossa.

Da parte del Torino un'impiego fino all'esaurimento delle energie fisiche, ma un gioco come squassato dal vento del disordine. L'infortunio finale di Cuscela, di cui abbiamo detto sopra, [illegible] fin troppo maltrattata dalla sfortuna.

Ettore Berra

TORINO: Puccioni; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Frateri, Buhtz, Giammarinaro.

SPAL: Bugatti; Pellicari, Dell'Innocenti; [illegible], Bernardin, Bennicke; [illegible], Colombi, [illegible], Fontanesi.

ARBITRO: Massai di Pisa.

RETI: Fontanesi (S.) al 9' del primo tempo; Buhtz (T.) al 9' della ripresa.

Puccioni sventa un'azione degli attaccanti della Spal (Moisio)

GLI AZZURRI DOMINANO MA NON SEGNANO

La Samp in trasferta supera la Lazio: 1-0

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Benchè per almeno tre quarti dell'incontro il gioco abbia stazionato nel campo sampdoriano, alla resa dei conti la vittoria degli ospiti appare pienamente legittima e assolutamente meritati sono stati i due preziosissimi punti venuti a rimpinguare lo scarso bottino fin qui raccolto dalla pericolante squadra genovese.

In realtà il tono generale della gara è stato scialbo più del previsto per l'assenza di alcuni titolari Sentimenti IV, Alzani, Bettolini e Caprile da una parte e Sabbatella, Gei e Bellico dall'altra; è però un fatto che le poche azioni da rete sono state tutte di netta marca sampdoriana, tanto è vero che solo una volta Moro è stato seriamente impegnato.

Al fischio d'inizio di Agnolin, la Lazio assume l'iniziativa puntando prevalentemente sulle ali, visto che al centro c'è un Fommei assolutamente insuperabile per il tecnico ma troppo esile Antoniotti. Un paio di volte, su tiri deboli di Migliorini e di Bredesen, Moro è chiamato al lavoro che assolve con tutta tranquillità. Al 14', nel contendere ad Antoniotti una palla alta, Fommei si produce una ferita all'arco sopracciliare dalla quale sgorga copioso il sangue. Uscito per pochi istanti dal campo, il forte centro sostegno vi fa ritorno con una vistosa fasciatura ma in perfetta efficienza atletica.

Un duetto Gritti-Righetti non ha esito al 27' unicamente per l'indecisione dei due blu-cerchiati che permettono ai difensori avversari di recuperare; poi riprende la supremazia laziale che continua pressochè ininterrotta fin quasi al termine del primo tempo.

Finalmente al 42' Galassi, che alla mezz'ora aveva invertito il suo posto con Conti, lancia in profondità Gotti che a sua volta serve Conti. Questi, a tu per tu con De Fazio, si lascia però rubare il pallone dal portiere. Poco male: al 43' infatti, lo stesso Conti, a conclusione di una perfetta triangolazione con Gritti e Gotti, si prende la rivincita spedendo la sfera alle spalle di De Fazio con un abile colpo di testa.

L'occasione propizia alla Lazio per ristabilire l'equilibrio si presenta al 1' della ripresa, con una palla lavorata da Antoniotti e Migliorini e servita a Puccinelli a pochi passi da Moro: il guardiano «nazionale» si lancia però in tuffo riuscendo a deviare il tiro in angolo. Analoga prodezza è compiuta al 6' dall'estremo difensore laziale, prontamente fattosi incontro al liberissimo Conti.

Riprende poi, per quanto disordinata e inconcludente, la pressione dei padroni di casa (cinque calci d'angolo in otto minuti) fino a quando, al 18', un improvviso capovolgimento di fronte provocato da una fuga di Conti sembra debba mettere Galassi in condizione di raddoppiare il punteggio. Senonchè il centravanti sampdoriano, sebbene completamente smarcato, inspiegabilmente indugia nel tiro, e quando si decide spedisce la palla proprio addosso a De Fazio.

A questo punto la Sampdoria rinuncia ad ogni ulteriore velleità offensiva e serra i ranghi formando dinanzi alla porta di Moro un argine contro il quale regolarmente vanno ad infrangersi tutti gli sconclusionati attacchi della Lazio fino al termine della gara.

Sandro Zapelloni

SAMPDORIA: Moro; Agostinelli, Podestà; Oppezzo, Fommei, Coscia; Conti, Gotti, Galassi, Gritti, Righetto.

LAZIO: De Fazio; Antonazzi, Furiassi; Sentimenti V, Malacarne, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen e Migliorini.

Como-Roma: 2-1

COMO, lunedì sera.

La vittoria del Como avrebbe potuto essere assai più netta: dopo la prima rete segnata da Gratton al 19' del 1° tempo, prima Bergamaschi, poi Grandi e Lucci hanno fallito di poco il bersaglio. Nella ripresa la Roma ha invertito i ruoli dei mediani laterali e il suo gioco è apparso più sciolto e continuo. Tuttavia il Como è riuscito al 13' a raddoppiare il vantaggio per merito di Lucci. Al 30' gli ospiti riducevano le distanze con un tiro di Zecca a porta vuota.

Troppo prudente la tattica del Novara

L'Atalanta vince per 1-0 a sei minuti dalla fine

Nostro servizio particolare

Bergamo, lunedì sera.

Se l'undici novarese avesse abbandonato lo schieramento prudenziale adottato fin dall'inizio e si fosse battuto da pari a pari con l'avversario, avrebbe ottenuto almeno un pareggio. Contro l'Atalanta di ieri, la formazione assai scombinata, bisognava adottare una tattica differente. Il Novara non ha saputo approfittare di queste condizioni favorevoli e, alla resa dei conti, è bastato un errore di De Togni e Cernuschi perchè il lavoro di tamponamento validamente operato dagli azzurri piemontesi risultasse inutile.

Questo solo si può imputare al Novara, per il resto non si può che elogiarlo. In generale il comportamento degli azzurri è stato ottimo, e Baira, Rosen e De Togni meritano un elogio particolare. L'attacco privo di Piola e costretto a manovrare staccato dal resto della squadra, non ha potuto dare la misura esatta del suo valore, tuttavia Savioni e Miglioli non sono stati inferiori all'attesa.

La squadra bergamasca ha avuto uno sprazzo felice all'inizio, e precisamente al 6° minuto quando Rasmussen, raccolto al volo un passaggio di Brugola, aveva sparato a rete colpendo lo spigolo della traversa. Sembrava un gol fatto, ma — come si è detto — la traversa s'incaricò di sostituirsi a Cernuschi, mentre Cadè II raccoglieva la palla al rimbalzo e spediva di poco a lato.

Poteva essere questo l'inizio di un periodo favorevole per i giocatori locali e invece era da questo scampato pericolo che il Novara prendeva le forze per organizzarsi e iniziare la fase migliore della contesa. Il primo pericolo per Albani era al 7° minuto: Renica sprecava però la favorevole occasione lasciandosi raggiungere e precedere da Garibol-di. Il Novara assumeva quindi l'iniziativa del giuoco sfiorando la rete con Savioni al 21°, e con Miglioli al 23° e di nuovo Savioni al 24° e al 30° minuto. Non maggiore fortuna aveva al 34' un tiro a volo di Miglioli.

La ripresa aveva una fisionomia differente; l'Atalanta prendeva le redini della partita, ma per quanto insistesse non riusciva che raramente a mettere in serio imbarazzo la difesa novarese. Parava Cernuschi un forte tiro di Soerensen all'11', facendo il palo con Albani che due minuti prima su calcio di punizione aveva deviato sul montante un tiro-cannonata di Baira.

L'incontro sembrava avviato verso il nulla di fatto, quando al 39' Testa, riprendendo la palla sfuggita al controllo di De Togni e Cernuschi, riusciva a violare da pochi passi la rete novarese. Ai compagni di Piola non restava che accettare il colpo mancino della malasorte.

r.

Successo del Palermo: 2-0

Non basta alla Florentina il «rientro» di Rosetta

FIRENZE, lunedì sera.

La Fiorentina per le assenze di Cervato e Venturi, infortunatisi, com'è noto, domenica scorsa a Torino è scesa in campo con una formazione largamente rimaneggiata e il Palermo non ha avuto difficoltà a vincere. Nelle file dei viola dopo molti mesi di assenza è rientrato Rosetta, apparso ancora a corto di preparazione.

I viola, col vento in favore, hanno condotto le prime azioni e al 10' un tiro di Magnini metteva in pericolo la rete difesa da Bertocchi. La Fiorentina usufruiva subito di una serie di calci d'angolo, senza tuttavia riuscire a segnare. Poi i siciliani prendevano l'iniziativa e al 37' dopo un velocissimo scambio Bettini-Sobre-Di Maso, l'ala destra palermitana metteva in rete.

Nella ripresa gli ospiti raddoppiavano il punteggio su azione di contropiede al sesto minuto. Costagliola era riuscito a respingere un tiro di Bettini; la palla però batteva sui piedi del palermitano che insaccava a porta vuota.

Sfiora il successo (1-1) l'Alessandria a Reggio

Dal nostro corrispondente

Reggio Emilia, lunedì sera.

L'annuncio della formazione dell'Alessandria, con Villo abitualmente terzino schierato a mediano, ha fatto immediatamente intravedere le intenzioni dei grigi: anche imbattuti dal Mirabello. Il comportamento degli ospiti nel primo tempo, con gli interni Tagnin e Marchioro sempre in copertura, ha confermato il proposito: strappare un punto contro i granata emiliani. L'Alessandria, quindi, è riuscita nel suo intento, ma alla fine della contesa i più scontenti del risultato erano forse gli atleti in maglia grigia.

Nella ripresa, allorchè gli ospiti si sono distesi in avanti, sono iniziati i grattacapi per la difesa reggiana che, mancante di Levagnini al centro della mediana, aveva nel giovane Malvisi un sostituto che, seppur generoso, non era abbastanza capace per fermare Testa. Così al 30' di gioco Bay portava l'Alessandria in vantaggio. Ottenuto il punto, i grigi si richiudevano nella propria area; allora la Reggiana ha potuto esercitare una pressione che, seppure inconsistente, è servita per raggiungere il pareggio; pareggio, che è stato frutto di una prodezza personale del mezzodestro Pancirali, il migliore in campo, con un tiro veramente imparabile.

I grigi hanno cercato il più possibile di «franceboltare» gli avversari, tenendosi in una posizione guardinga e di attesa. I reggiani hanno condotto così il maggior numero di azioni, senza per altro creare seri fastidi a Barriera, che solo all'11' di gioco si è trovato in difficoltà nel fermare un tiro di Soncini. Gli ospiti si sono affacciati alla porta di Danti al 29', su calcio d'angolo; la prima parata, assai facile, del guardiano locale si è registrata al 34' su tiro di Maspoli.

Nella ripresa i granata si sono trovati subito in difficoltà contro gli avversari, scatenati in prima linea: Testa è sfuggito spesso a Malvisi, mentre Tagnin e Marchioro impostavano le azioni. Al 10' Testa avrebbe potuto segnare, ma il suo tiro è andato alto sopra la traversa. Al 12' è sempre lo stesso Testa che, scartato Malvisi, dal limite dell'area fa partire un forte tiro che Danti neutralizza in angolo. Ormai è l'Alessandria che detta legge e un minuto dopo, su azione partita dal centro campo, con Testa che fugge, e passa a Bay che, al piede, stringe al centro. Esce Danti e contemporaneamente parte il tiro dall'estrema che sfiora la base del palo sinistro. A conclusione di questa superiorità, i grigi passano in vantaggio al 30'. E' Savioni che da sinistra effettua un perfetto traversone; Vincenzi corregge la traiettoria della palla e questa cade sui piedi di Bay che, appostato a pochi passi da Danti, non ha difficoltà a scaraventarla in rete.

A goal segnato, l'Alessandria ritorna guardinga e così i granata possono riprendere il controllo della situazione. La difesa avversaria però sopporta l'urto con facilità e i granata collezionano solo degli angoli a proprio favore: quattro quasi consecutivi. Al 39' però, su rimessa laterale di Dal Monte, la palla giunge a Pancirali che, tutto spostato sulla destra, scaraventa in rete.

u. b.

Aumenta il vantaggio del Pavia in Serie C

RISULTATI: Venezia-*Livorno 1-0; Lecco-*Maglie 1-1; Vigevano-*Mantova 1-0; Ars. Taranto-*Molfetta 1-0; *Pavia-Parma 2-0; *Piacenza-Empoli 1-1; *Reggiana-Alessandria 1-1; *Sambenedettese-Sanremese 4-0; *Stabia-Pisa 2-1.

CLASSIFICA: Pavia 33; Alessandria 31; Arsenal Taranto 28; Parma, Livorno, Empoli 25; Piacenza 24; Maglie, Pisa, Lecco 23; Sanremese e Venezia 21; Mantova 20; Molfetta 19; Reggiana 18; Sambenedettese 17; Stabia e Vigevano 16.

Il Venezia ha giocato due partite in meno; Alessandria, Livorno, Parma, Piacenza, Sambenedettese e Stabia una partita in meno.

Riesce il gioco del Casale sul campo di Vercelli: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Il destino ha voluto che toccasse proprio al Casale la soddisfazione di violare il campo della Pro Vercelli. La cosa spiacerà ancora di più ai bianchi vercellesi per quello spirito di emulazione che ha sempre diviso le due squadre sia nei tempi buoni che nei tempi di magra, ma è pur necessario dire che questa volta almeno la fortuna non ha fatto torto al merito. Non basta attaccare di più, non è sufficiente gravitare per buona parte dei novanta minuti in zona avversaria; esiste una regola base nel gioco del calcio, vince la squadra che riesce a fare più goals dell'altra, e per fare dei goals bisogna tirare in porta. Gli attaccanti della Pro Vercelli hanno dimostrato ieri di non saper tirare in porta e tanto meno sono stati aiutati in ciò dai mediani, come invece vorrebbero le regole di un gioco sistemista.

Sono tutti ragazzi questi atleti in maglia bianca: il più «vecchio» è Tira, ventiquattro anni, capitano, ed il migliore di tutti. Dai bordi del campo anche ieri Depetrini ha cercato di guidarli con l'abilità che tutti gli riconosciamo, ma è difficile imbrigliare l'inesperienza di chi troppo vuol fare, è praticamente impossibile imporre una disciplina a chi gioca più per istinto che per ragionamento. Il merito della Pro Vercelli rimane quello di aver «lanciato» dei ragazzi; è un merito grande, ma comporta dei rischi, ivi compreso quello di perdere una gara dominata per lungo periodo almeno in campo territoriale.

Non è parso vero ai casalesi di dover controllare queste sfuriate tanto veementi quanto disordinate. Ferrarotti, Sala, Cavigiolo, aiutati da un Barberis in felicissima forma, non hanno tardato a chiudere la strada agli attacchi avversari: contro di loro si sono parse le azioni del veloce Francesco, dello stanco ed a tratti evanescente Bassano, dell'irruente Bellini. Troppo poco per disturbare una difesa attenta come quella dei nerostellati. Quando al 27' della ripresa è venuto il goal, si è visto chiaramente che il destino aveva ormai scelto i vincitori.

E' stata una classica azione di contropiede: passaggio di Barberis a Silva, lancio di questi a Pansa, tocco indietro del centroavanti all'accorrente Vixia, e tiro di questi da una dozzina di metri tanto improvviso quanto potente. Pro Vercelli 0 - Casale 1, il gioco era fatto.

Hanno continuato a premere i bianchi, non hanno desistito dal loro gioco alla garibaldina, facendo leva su uno spirito agonistico encomiabile, ma non c'era proprio nulla da fare. Il Casale aveva ormai la gara in pugno. Al termine del match i vercellesi recriminavano che una rete della loro ala destra Bellini fosse stata annullata per fuori gioco, ma altrettanto avrebbero potuto fare i casalesi, che si sono visti negare un goal di Pansa per la stessa ragione. L'arbitro, Rebuffo, ha equamente diviso la sua severità sull'argomento ed è stato duro per impedire che il troppo ardore finisse in rissa.

GIULIO ACCATINO

*Fossanese-Savona 2-2. — Reti: Gambino (S.) al 22', Audisio (F.) al 42' del primo tempo; Streri (F.) al 10', Pantaleoni (S.) al 15', Ferro (F.) al 26' della ripresa. Nonostante il risultato favorevole, il pubblico non è stato troppo entusiasta della partita, il cui livello tecnico è stato piuttosto modesto. La Fossanese ha mirato a risparmiare le sue forze in vista del recupero di giovedì prossimo contro la Pro Vercelli, il Savona, composto prevalentemente di giovani, si è invece buttato allo sbaraglio cercando di raggiungere il successo con azioni veloci, specialmente di contropiede. Tuttavia l'incontro è stato egualmente interessante per le sue fasi alterne e l'altalena delle reti. La Fossanese prevale nei primi 20', ma è il savonese Gambino che per primo riesce a segnare al 22' su calcio d'angolo. Fino al termine del primo tempo il Savona si preoccupa essenzialmente di difendere il risultato, ma invano, giacchè la Fossanese raggiunge il pareggio al 42' per merito di Audisio.

Nella ripresa l'azzurro Streri segna al 10' su calcio d'angolo, ma cinque minuti dopo il savonese Pantaleoni ristabilisce la parità su calcio d'angolo. La Fossanese si proietta allora tutta all'attacco e riesce definitivamente a passare al 26', grazie a una cannonata di Ferro. Molti applausi al portiere savonese Piredda, che in parecchie occasioni ha salvato la sua rete con bellissime parate. Pure il portiere azzurro Scolari si è segnalato per due parate veramente prodigiose.

*Gallaratese-Biellese 1-0. — Ha segnato: Giambelli al 7' della ripresa.

GIRONE A — Risultati: *Meda-Omegna 3-0; *Gallaratese-Biellese 1-0; *Borgosesia-Varese 2-1; Aosta-*Verbania 3-1; Mariano-*Cossatese 2-1; *Parabiago-Villasanta 1-1; *Seregno-Saronno 3-0; *Magenta-Pro Lissone 2-0.

Classifica: Magenta p. 29; Biellese e Verbania 28; Mariano 27; Aosta 26; Saronno 25; Pro Lissone, Villasanta e Gallaratese 24; Meda 23; Seregno e Borgosesia 21; Varese 18; Omegna 13; Cossatese 13; Parabiago 8.

GIRONE B: Casale-*Pro Vercelli 1-0; *Spezia-Novese 1-1; *Sestrese-Cuneo 3-0; Sestri Levante-*Vogherese 2-2; *Fossanese-Savona 3-2; *Massese-Rivarolese 1-1; Valenzana-*Rapallo 1-0; Carrarese-*Vigor 1-0.

Classifica: Casale p. 38; Carrarese e Vigor 27; Sestri Levante 26; Rapallo e Rivarolese 24; Massese, Cuneo, Valenzana e Sestrese 22; Fossanese 21; Pro Vercelli 20; Novese 18; Vogherese e Savona 17; Spezia 12.

Fossanese e Pro Vercelli hanno disputato una partita in meno.

Chiusura a Bardonecchia dei campionati di sci

Alle «guardie» di Moena la staffetta

Una entusiasmante lotta tra i campioni del fondo

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, lunedì sera.

L'ultima giornata dei campionati italiani assoluti di sci si è svolta nella festosa e densa cornice della folla sportiva domenicale. Era, questa, facilmente distinguibile dalla folla sportiva a dimora prolungata sul posto, perchè non indossava il cappuccetto Bouchaib, del quale l'altra è ormai quasi totalmente fornita. M'Hamed Bouchaib è un marocchino che sverna a Bardonecchia. Egli conosce parecchie lingue, eccettuata la nostra, tanto, diceno, da poter essere interprete all'O.N.U. Insediato in un grande albergo, egli, nell'atrio o all'aperto, con lo sguardo fisso al cielo di Allah, piuttosto lontano da quello locale, lavora agilmente di uncinetto. Fili multicolori di lana s'intrecciano così per diventare cappuccetti (con pompon e anche senza, con le iniziali dell'acquirente e anche no). Diventato popolare, egli smercia facilmente la sua lana lavorata a duemila lire il pezzo. Allah è generoso di trovate con i suoi figli.

La giornata si è aperta con la «gara staffette». Sole freddo e, dal freddo, come impallidito. Un po' di vento. Undici società allineavano tra campioni ciascuna, e ognuno di essi doveva percorrere un «fondo» di 10 chilometri, solidali in blocco della somma dei loro tempi agli effetti della classifica. Ogni squadra, dunque, percorreva trenta chilometri, in tre frazioni di dieci. Al momento del «via», le squadre sono diventate otto. Fra i campioni più robusti, si facevano i nomi di Compagnoni Ottavio, Delladio, Chiocchetti, Faccin, Prucker e si attendeva dalla voce dell'altoparlante la loro «temperatura», diciamo così, alle segnalazioni dei passaggi. Era un altoparlante dalla voce calda e rifuso per i numeri: e più questi battevano un record più si entusiasmava, così si capiva subito che cos'era successo senza fremere per eccessiva impazienza.

Delladio Arrigo liquida i suoi 10 chilometri in 38' e 35". Gli sta addosso Prucker Alfredo in 38' e 47". Ma i compagni di Prucker cedono, mentre Chiocchetti Valentino, della squadra Delladio, batte tutti gli altri secondi partenti con 38' e 8". Compagnoni Ottavio, della stessa squadra, supera a sua volta tutti i terzi partenti con 38' e 44", ed ecco allora assegnato il titolo di campione «Staffetta» per il 1953 alla Scuola Alpina Guardie di P. S. Moena (1ª squadra) in ore 1,53'17". Seguono: 2) Unione Sportiva Cogne (Jeantet Villie, Bieler Enrico, Perruchon Vincenzo) in ore 1,57'38"; 3) Scuola Alpina Guardie di P. S. Moena (2ª squadra) (Busin Ovidio, Chatrian Innocenzo, Sommavilla Luigi) in 2,0'27"; 4) Fiamme Gialle Predazzo, in 2,3'4"; 5) Sci Club Gardena, in 2,3'24"; 6) Sci C.A.I. Monza, in 2,11'32"; 7) Sci Club Val Biois, in 2,14'28"; 8) Sci Club Bardonecchia, in 2,14'37".

Contemporaneamente, su altro campo, si svolgeva la gara di «slalom juniores», palestra di ardimento avveduto e di autodisciplina che vedeva l'affermazione di Ruppert Fritz, dello Sci Club Campiglio, diventato così campione 1953 della rispettiva categoria, in 93"8/10 (prima prova 53"2/10, seconda prova 40"6/10); 2) Murgoni Guido, dello Sci Club Marmolada, in 99"1/10 (prima prova 53"3/10, seconda prova 45" e 8/10); 3) Fabi Federico (Sci Club Latemar, in 100"1/10 (prima prova 53"4/10, seconda prova 46"7/10).

Nel pomeriggio, «salto speciale» dal trampolino Smith. La folla si assiepava nelle tribune e tutt'intorno alla pista, con privilegio di spettacolo immediato dal Bar Smith, come durante le gare internazionali di salto dallo stesso trampolino. Questa volta, però, il colombaio adiacente, dato il freddo diventato mite, era libero.

L'interesse si è stretto ben presto intorno ai favoriti Prucker Alfredo, Pertile Pietro, Pennacchio Luigi, Rizzi Igino, Trivella Aldo. Dopo la prima prova è in testa Trivella con punti 106,5, seguito da Prucker e Pennacchio Luigi. Alla seconda prova Trivella, dell'U. S. Vismara, conferma la sua superiorità e conquista il titolo di campione di salto 1953 con 211 punti. Seguono: Pennacchio Luigi, delle FF. GG. Predazzo, con p. 200,5; Pertile Pietro, id., con p. 197,5; Prucker Alfredo, dello S. C. Gardena, con punti 190,5; Dal Col David, dello Sci Club Olbiano, con p. 187,5. Quest'ultimo merita un plauso particolare per non aver desistito dalla gara malgrado una caduta non indifferente alla prima prova. Il salto ha selezionato anche i campioni della «combinata nordica» (fondo e salto) nel seguente ordine: Prucker Alfredo, p. 446,3; Moselo Bruno, p. 406,7; Faggin Mario, p. 388,5.

Antonio Antonucci

Ottavio Compagnoni

Il campione italiano Aldo Trivella durante la gara di salto dal trampolino di Bardonecchia

Tragica fine ad Arcore d'un giocatore di calcio

MILANO, lunedì sera.

La partita di calcio che si è svolta ieri sul campo sportivo di Arcore per l'incontro di campionato riserve fra le squadre di Vimercate e dell'Alfa Romeo di Milano, è stata funestata da un triste episodio. Il portiere della Vimercatese, Paolo Villa di 23 anni, durante una drammatica mischia, improvvisamente si abbatteva al suolo con un gemito. Mentre lo si stava trasportando all'ospedale il poveretto decedeva.

In corso la prova decisiva per il Rallye del Sestriere

I primi risultati: Maranzana-Carlotti (Dyna Panhard) e Scala-Mazzonis (Lancia Aurelia) vincono nelle loro classi - Incertezza per l'esito finale della corsa

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì sera.

La prova complementare del IV Rallye del Sestriere ha avuto inizio stamane alle 9,30 con mezz'ora di ritardo sul previsto. Le macchine ammesse a questa gara finale sono 47. La prova consiste nel compiere tre giri di un difficile circuito con saliite e discese lungo poco più di un chilometro. Il terreno è ghiacciato. Il cielo perfettamente sereno. Diversi concorrenti hanno applicato catene e gomme speciali alle ruote.

La formula della gara che deciderà la classifica finale del Rallye assegna un valore doppio alla regolarità rispetto alla velocità. Le vetture sono divise in cinque classi. I punteggi di stamane vengono sommati a quelli delle altre prove già disputate nel Rallye e si avrà così il vincitore assoluto del IV Rallye del Sestriere.

Primo a partire è il francese Grosgogeat su Dyna Panhard 750 cmc., squalificato ieri per aver tolto i seggiolini posteriori della sua vettura di serie e poi riammesso alla finale in seguito a un suo controreclamo. Grosgogeat è uno dei favoriti per la vittoria finale insieme con Christillin, Magliòli, Demonte-Marsaglia, Scala, Seibert. I tre giri vengono effettuati in circa 5 minuti. Le partenze si susseguono individualmente.

Nel gruppo delle macchine fino a 750 cmc. le prove di Maranzana e di Grosgogeat sono le migliori. L'italiano è stato nettamente il più veloce e nel complesso il primo nella classe 750 cmc. Il francese leggermente più regolare ma meno veloce si è classificato secondo. Dall'andamento della gara sembra che anche su questo circuito il fattore velocità debba prevalere sulla regolarità.

Partono poi le macchine della classe seconda a cominciare da Mazzonis (Aprilia) che nelle altre prove aveva subito un solo punto di penalizzazione. La sua gara resterà la migliore della classe seconda: nonostante un pauroso incidente al primo giro Mazzonis ottiene il primato nella sua classe e pone autorevolmente la propria candidatura al successo nella graduatoria assoluta del Rallye.

Partono poi le macchine della classe terza. Inizia la prova Christillin (Aurelia B. 22) che al primo giro transita con evidenti ammaccature nella carrozzeria. Christillin procede a forte velocità. Tra i concorrenti che compiono poi la prova, uno dei migliori è Marsaglia (Aurelia B. 22) la cui prova è molto veloce e regolare.

Durante la prova della classe seconda il giornalista Silvio Giacotto (Aprilia), organizzatore, operatore e regista del film del Rallye, sbanda al primo giro, senza danno, urtando contro un mucchio di neve, ma continua poi la sua corsa.

Ed ecco le prime classifiche:

Classe 750 cmc: 1) Maranzana-Carlotti (Dyna Panhard) punti nella prova complementare 69; punteggio finale 562; 2) Grosgogeat-Biagini (Dyna Panhard) p. 66; punteggio finale 546; 3) Bondorowski (Dyna Panhard) 27; punteggio finale 492; 4) Cerruti (Fiat 600) punteggio della prova complementare 76,5; punteggio finale 393,5.

Classe II: 1) Scala-Mazzonis (Lancia Aprilia) punteggio nella prova complementare 85; punteggio finale 586; 2) Nasi-Ceriana (Fiat 1400) punteggio nella prova complementare 56; punteggio finale 525; 3) Brignone-Manegalli (Fiat 1400) punteggio nella prova complementare 15; punteggio finale 466,5.

La gara terminerà nelle prime ore del pomeriggio. Soltanto allora si potrà avere il vincitore assoluto.

Dino Zannoni

I tempi sul Col di Nava e sul rettilineo di Stupinigi

Sestriere, lunedì sera.

Tra i risultati più interessanti forniti ieri dai cronometristi, vale la pena di trascrivere quelli del Col di Nava: Classe I: Grosgogeat (Dyna Panhard) 27'31"2/5; Classe II: Scala - Mazzonis (Lancia Aprilia) 27'28"3/5; Classe III: Christillin-Fiorio (Lancia Aurelia B. 22) 24'55"3/5; Classe IV: Seibert-Bois (Citroen) 26'41"1/5; Categoria sport commerciale, classe unica: Magliòli-Canepa (Lancia Aurelia B. 20) 24'22".

Ed ecco le medie dei più veloci nei due chilometri del rettilineo di Stupinigi: Classe I: Bondorowski (Dyna Panhard) media km. 113,892; Classe II: Eric e Yan Nasch (Simca-Aronde) media km. 127,659; Classe III: Simontacchi (Alfa Romeo 1900) media km. 159,224; Classe IV: Von der Muehle (Borgward 2400) media km. 145,161; Categoria sport commerciale: Bracco (Porsche 1500) media km. 166,665.

L'Auto-sciatoria del Sestriere

Sestriere, lunedì sera.

Tra gli iscritti alla X gara auto-sciatoria (Coppa Giovanni Agnelli) che avrà luogo domani figura anche l'asso Zeno Colò; egli farà squadra con Aldo Anteime e G. Panelli (Aurelia sport); fortissime appaiono anche le formazioni Rol, Guyot, Vigliani; Bertone, Manna Vidoesino, Martin; Alberto Marcellin, Pino Armand Buffa; Schenone, Beltrandi, Rosso

Torneo tennistico di Sanremo

Gianni Cucelli battuto da Skonecky

SANREMO, lunedì sera.

Il torneo internazionale di tennis che aveva avuto inizio lunedì scorso si è concluso ieri sui campi di corso Magenta. Ecco i risultati finali: Singolare maschile libero: Skonecky (Polonia) b. Cucelli (Italia) 6-3, 6-1, 6-3. Singolare femminile libero: Lazzarino (Italia) b. Carey (Inghilterra) 6-3, 6-2. Doppio maschile libero: Skonecky-Cucelli b. Rolando Del Bello-Belardinelli 6-3, 1-6, 6-3, 6-4. Doppio misto libero: Tonelli-Migone e Barril-Branovich sospeso 6-4, 6-4, 5-5 a causa della sopraggiunta oscurità. I giocatori si sono accordati per la divisione del premio. Singolare maschile seconda categoria: Jacobini batte Pirro Michele 7-5, 6-3, 6-3. Singolare femminile seconda categoria: Asiati E. Drizzi 6-1, 6-4. Doppio maschile seconda e terza categoria: Pirro Michele-Pirro Gigi b. Negro-Scabello 5-7, 6-3, 3-6, 6-1, 6-1.

Gil primo al traguardo della Nizza-Mont Agel

Astrua e Buratti classificati al sesto ed al settimo posto

NIZZA, lunedì sera.

Lo spagnolo José Gil ha vinto ieri la classica prova in salita Nizza Mont Agel disputata su un percorso di km. 34,600 con un dislivello di 1000 metri. Il folto gruppo di concorrenti ha preso la partenza alle 9,30, mossiere il sindaco della città. Fin dall'attacco della prima rampa un forte vento che spirava a raffiche violente in direzione contraria a quella dei corridori si rivelava come un «handicap» per l'attacco alla media-record detenuta dal francese Jean Dotto col tempo di 1 ora 19'3".

Sulle dure asperità della montagna la lotta si scatenava subito, ristretta al gruppo dei migliori, fra i quali gli italiani Astrua e Fornara, i francesi Mirando, Feragini e Vincent e lo spagnolo Gil. Quest'ultimo dava a vedere di essere in possesso di un ottimo stato di forma e nella seconda metà della corsa prendeva decisamente la iniziativa, allontanandosi dal gruppo guidato da Mirando. Il francese ben coadiuvato dal connaz. Feragini si lanciava in un inseguimento, ma lo spagnolo procedeva con ritmo poderoso. Anche Astrua e Fornara si mantenevano sempre nel gruppo dei primissimi inseguitori. La gara si risolveva con la vittoria per distacco di Gil, mentre nelle posizioni successive si classificavano nell'ordine Vincent, Mirando, Feragini, Fannier e Astrua; Fornara si piazzava in decima posizione.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gil in 1 ora 15'26"; 2. Vincent a 1'42"; 3. Mirando a 1'43"; 4. Feragini; 5. Fannier; 6. Astrua a 2'1"; 7. Buratti a 2' e 5". Fornara a 7'34".

Ripresa di Magni e Terruzzi nella "Sei giorni,, di Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La fase domenicale della Sei Giorni ciclistica parigina si è svolta secondo la tradizione, davanti ad una folla entusiasta, che non ha fatto mancare il suo incitamento ai protagonisti della competizione. La ridda infernale è continuata per tutto il pomeriggio con una sola tregua nella serie continua delle fughe e degli inseguimenti: quella tregua che per tacito accordo i corridori impiegano per cenare e prepararsi per la ancor più dura fatica notturna. Alle 23 di ieri sera dopo 72 ore di corsa gli «scoiattoli della pista» avevano percorso 1600 chilometri equivalenti a 7000 giri.

Dopo che i velocisti di servizio durante tutti gli «sprints» serali avevano addizionato l'indispensabile somma di punti valevole per la classifica finale, la corsa riprendeva nel modo più gradito al pubblico, essa si trasforma cioè in una successione di fughe velocissime, le quali frazionano il gruppo, permettendo ai più forti di eliminare l'eventuale ritardo dai primi. E' così che Magni e Terruzzi, con gli olandesi Schulte e Peters, ricuperano qualche giro portandosi nella scia di Bruneel-Van Steenbergen soli che guidano la corsa...

Dopo le oscillazioni in classifica durante le prime due notti di gara, Fiorenzo Magni e Terruzzi si sono assuefatti alla fatica e si trovano sempre nella scia dei migliori.

Oltre che delle vicende della Sei Giorni si parlava ieri sera nel quartiere dei corridori della partecipazione ormai sicura — confermata ieri per telefono — di Fausto Coppi alla Parigi-Costa Azzurra a tappe. La presenza di Fausto alla prima gara a tappe francese è unicamente subordinata a certe condizioni richieste da Coppi.

MARIO BORDI

Carlo Schenone primo nello slalom di Claviere

Claviere, lunedì mattina.

Un vivissimo successo ha ottenuto la gara di slalom gigante per sciatori cittadini fatta svolgere ieri dallo Sci Club Claviere. Sui 45 e più concorrenti ha vinto nettamente il giovane torinese Carlo Schenone.

Classifica: 1. Schenone Carlo (S.C. Sestriere) 3'19"; 2. Zamboni Dino (S.C. 15 Roma) 3'21"2/5; 3. Lavimari L. (E.A.). Milano) 3'25"; 4. Massa D. (id.); 5. Morelli G. (S.C. Moena); 6. Garolini (G.S. Lancia); 7. Ferri; 8. Scanna; 9. Decai (Parigi); 10. Pinitore. Cat. femminile: 1. Averone Maria (S.C. Torino) 3'30"1/5; 2. De Paola B. (Terminillo); 3. Mecchi G. (S.C. Milano). Cat. ragazzi: 1. Salvadore Vincenzo (S.C. Torino) 3'33"3/5; 2. Manacorda G. (S.C. Claviere).

TORINO - A. VII - N. 52
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Conclusi a Bardonecchia i campionati italiani di sci

Si è conclusa ieri a Bardonecchia la rassegna dello sci italiano per l'assegnazione dei titoli di campione per il 1953. Ecco in una suggestiva inquadratura un concorrente alla gara di salto (Moisio)

Contrastato pareggio juventino

La Juventus ha pareggiato a Udine nel corso di una partita giocata a ritmo veloce. Della squadra bianconera si è distinta la difesa che qui vediamo impegnata: Viola blocca la palla mentre Parola vigila (Telefoto)

Sorpresa della Samp

Conte (a destra) ha indirizzato di testa il pallone verso la rete laziale: sarà il goal che deciderà il sorprendente successo dei liguri sul campo romano (Telefoto)

Torino: passo falso

Il Torino non è riuscito a imporsi sulla fresca e scattante squadra della Spal. Ecco il portiere granata bloccare a terra protetto dal «capitano» Nay (Foto Moisio)

Tre reti di Gunnar Nordahl

Nordahl segna di testa la prima delle tre reti da lui realizzate durante l'incontro che ha visto vittoriosi per 4 a 1, sul campo di San Siro, i rossoneri del Milan sulla compagine della Triestina (Publifoto)